ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Domenica 24 Giugno 1917* — MATTINO NUM. 173

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Concentramenti di fuoco nemico sull'Ortigara controbattuti dalle nostre artiglierie

Il bottino fatto nell'azione del 19 - L'accanimento degli austriaci contro Gorizia

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 23.

Reparti nemici in ricognizione vennero respinti al Passo del Tonale. Vivaci concentramenti di fuoco eseguiti ieri dal nemico sulle nostre nuove posizioni di Monte Ortigara, nell'altopiano di Asiago, furono efficacemente controbattuti dalle nostre artiglierie. Il bottino fatto su queste posizione nella giornata del 19 è ingente: finora sono stati portati indietro 4 cannoni, 14 mitragliatrici, 1000 fucili circa, abbondantissime munizioni e grande quantità di materiale da guerra e da mina.

Sulla fronte Giulia le nostre batterie colpirono più volte convogli ferroviari alla stazione di Santa Lucia di Tolmino e quelle avversarie si accanirono ancora a devastare con inutile bombardamento i fabbricati di Gorizia. Sul Carso le nostre vigili batterie repressero ripetutamente segni di attività nel campo avversario consentendo proficua azione alle nostre pattuglie.

Un velivolo nemico venne obbligato ad atterrare dai nostri aviatori il giorno 19 presso Aisovizza ed un altro fu abbattuto ieri sera sul rovescio di monte San Marco.

CADORNA.

Le ricompense ai valorosi della "Brigata Mantova,,

Una contessina premiata

(Da uno dei nostri corrispondenti al fronte).

Quartier Generale, 22 giugno.

Ieri, in un paese poco distante dalle linee del Carso, ai valorosi soldati della brigata Mantova vennero solennemente assegnate le promozioni per merito di guerra. La brigata, che venne menzionata in uno dei bollettini Cadorna e si distinse nell'offensiva del mese di maggio per il valore con cui seppe strenuamente tenere le posizioni tra le quote di Jamiano e le rovine di Locatik, mantiene questo altissimo valore. Alla cerimonia intervennero parecchi generali e ufficiali superiori, che facevano corona attorno a S. A. il Duca d'Aosta, comandante della III armata.

Il Duca pronunciò un nobile discorso che entusiasmò i presenti. Poi volle intrattenersi particolarmente con ciascuno dei premiati ed a ciascuno volle dire speciali parole di compiacimento. In mezzo ai soldati, che dovevano ricevere il premio del loro valore, si notava una gentile figura di fanciulla elegantemente vestita di bianco: era la contessina Liberti di Montignacco, abitante a San Pietro dell'Isonzo, che recentemente si distinse per uno spontaneo atto di valore in seguito al quale le fu assegnata la medaglia d'argento. L'episodio, che rese famosa nelle retrovie del Carso la bella signorina, accadde precisamente a San Pietro dell'Isonzo in una delle memorabili giornate dell'offensiva di maggio, quando il nemico per rispondere in qualche modo alla violenza dei nostri attacchi si diede a bombardare tutti i paesi delle due rive dell'Isonzo fin dove le sue granate potessero arrivare. Alloggiava tra gli alberi in una casa della famiglia Montignacco un ufficiale superiore. Durante il bombardamento notturno austriaco che percosse quella località tutti gli abitanti del paese si rifugiarono nei ricoveri sotterranei. La signorina si trovava con altre persone della sua famiglia in un ricovero quando si accorse che mancava tra gli altri l'ufficiale ospite della sua famiglia. Seppe che si trovava ancora in casa a riposare. Allora senz'altro si slanciò fuori, attraversò un punto terribilmente battuto in quel momento dalle granate, ed arrivò sino alla camera ove l'ufficiale dormiva. Riuscì così ad avvertirlo del pericolo ed a guidarlo in salvo. Pochi istanti dopo una granata sfondando il tetto della casa esplodeva proprio nella stanza occupata dall'ufficiale. Questi e la signorina si potevano dire salvi per miracolo. Il Duca d'Aosta, fra l'ammirazione ed il plauso dei presenti, si congratulò lungamente con la valorosa contessina esprimendole anche a nome degli ufficiali e dei soldati dell'armata il suo compiacimento.

Fra i soldati promossi caporali per merito di guerra si presentò innanzi al comandante l'armata un soldatino napoletano pieno di vita e di brio, il quale rispondeva al nome di Gennaro Abbatemaggio. Nessuno dei nostri lettori avrà dimenticato questo nome che restò famoso nel processo Cuocolo, quale uno dei più schietti rappresentanti della camorra napoletana. L'Abbatemaggio era stato condannato a dieci anni di reclusione, e perciò non aveva più alcun diritto ad essere soldato. Fu soltanto in seguito alle sue replicate domande che gli venne concesso di arruolarsi come volontario di guerra. Appena arruolato, egli diede subito prova di un coraggio eccezionale e mostrò chiaramente quali fossero le sue intenzioni: quelle di riabilitarsi completamente e sinceramente dal suo passato. E divenne un eroe. I soldati della brigata Mantova, alla quale egli è glorioso di appartenere, lo ammirano e lo amano come un esempio raro dello di virtù militare. Durante l'offensiva del mese scorso l'Abbatemaggio fu addetto ad una sezione di mitragliatrici. La posizione in cui egli si trovava con pochi compagni era tra le più pericolose. Ad un tratto una mitragliatrice, quella a cui egli era addetto, fu sul punto di cadere in mano al nemico: il valoroso napoletano seppe tenerla e rivolgerla contro gli assalitori, facendone strage. Da quell'istante la difficile posizione rimase isolata tra le nostre linee e quelle nemiche. L'Abbatemaggio ed i suoi uomini non si mossero di lì né si vollero dare prigionieri. Restarono accanto alla loro arma fiduciosi che avrebbero potuto salvarsi, decisi a morire piuttosto che darsi in mano all'avversario. L'Abbatemaggio rimase come loro comandante e la fortuna gli arrise. Dopo molte ore, infatti, dopo aver sofferto la sete e la fame ed aver resistito a incredibili bombardamenti e mitragliamenti avversari, il valoroso soldato potè collegare il suo piccolo drappello con il resto delle nostre truppe e rimanere così nelle linee nostre. Per questo episodio il Duca d'Aosta conferì al soldato Abbatemaggio il grado di caporale e gli rivolse sentite parole di elogio. L'antico camorrista, ormai pentito, quest'uomo che non sapeva che cosa fossero le lacrime, si commosse e pianse. I soldati della valorosa brigata ricordano una frase che è spesso sulle labbra di Gennaro Abbatemaggio: «O tutto bianco o tutto nero». O si perde la vita o si riguadagna l'onore perduto.

GIOVANNI GONVETTO.

Un dono inglese

ad un comandante di nave italiana

Londra, 23, mattino.

Il ministro del Commercio ha donato un oggetto d'arte al capitano Stagno, del vapore italiano *Casi*, per riconoscenza di servizi resi da lui il 17 marzo ai superstiti dell'equipaggio di una nave inglese.

Sui campi di Francia

Violentissimi attacchi tedeschi nella regione dell'Aisne

Parigi, 23.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sullo Chemin-des-Dames il bombardamento delle nostre posizioni a sud di Filain e nella regione di Braye-en-Laonnois si è prolungato fino a stamane ed è stato seguito da una serie di violentissimi attacchi sopra un fronte di due chilometri, dall'ovest della fattoria di La Boyer fino ad Epine de Chevregny. I tedeschi hanno lanciato forze importanti, composte di truppe speciali, le quali hanno attaccato con grande accanimento malgrado le gravi perdite che sono state loro inflitte dai nostri fuochi. Sulla maggior parte del fronte d'attacco gli sforzi del nemico sono stati infranti e le ondate d'assalto sono state ricacciate nelle loro trincee di partenza. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni, eccetto al centro, ove il nemico ha potuto, dopo parecchi tentativi, penetrare in un saliente della nostra linea. Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte è stata contrassegnata da un violento bombardamento seguito da una nuova serie di tentativi tedeschi sui punti attaccati nei giorni precedenti, da una parte nella regione di Vauraillon e dall'altra parte a sud-est di Filain. Tutti questi attacchi sono stati respinti e non hanno procurato al nemico che gravi perdite senza alcun vantaggio. La lotta è stata particolarmente viva tra la fattoria della Royere e la fattoria di Froidmont. I tedeschi che avevano subito il loro primo fronte di attacco ad est dell'Epine de Chevrigny fino a nord della fattoria di Froidmont moltiplicarono i loro sforzi per impadronirsi delle posizioni contro le quali si erano invano accaniti il giorno precedente. Le ondate d'assalto disgregate dai nostri fuochi non poterono avvicinarsi alle nostre linee, nè sboccare dal saliente ove erano penetrate ieri. Altri tentativi nemici ad est di Cheveux, ad est del Bois des Chevaliers Vicourcy e del settore delle Chambrettes fallirono del pari. Da parte nostra abbiamo fatto parecchie incursioni nelle linee tedesche, che ci hanno procurato prigionieri.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Durante la notte abbiamo respinto un distaccamento di incursione presso Epehy. I tedeschi hanno lasciato parecchi cadaveri sui nostri reticolati. Più tardi abbiamo raccolto dinanzi alla nostra posizione alcuni feriti tedeschi, che abbiamo fatto prigionieri. Un tentativo tedesco d'impadronirsi di uno dei nostri posti presso la fattoria di Gillemont nelle stesse vicinanze è pure fallito. Ieri, malgrado il cattivo tempo, i nostri aviatori hanno continuato con buoni risultati a lavorare di concerto con l'artiglieria e durante combattimenti aerei hanno abbattuto uno degli arcoplani tedeschi e ne hanno costretto sei altri ad atterrare con danni. Tre velivoli britannici mancano.

La morte di un celebre aviatore americano al fronte francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

Il «New York Herald» annuncia che l'aviatore americano Leif Norman Barclay, nativo di Longisland presso New York, addetto da due anni alla squadriglia aerea «Lafayette» si è ucciso in seguito ad un accidente di aviazione essendosi il suo velivolo capovolto a grande altezza. Era uno dei migliori osservatori della squadriglia americana al fronte francese.

D. B.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 22.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria e attività di aviatori. Sul fronte del Caucaso, a sud-ovest di Kalkit, nostri elementi attaccarono un settore di una posizione turca sulla vetta nord della catena montagnosa dell'Alimour. Tutti i difensori furono passati alla baionetta eccetto alcuni uomini che riuscirono a prendere la fuga. A nord di Serdeshi, dopo una lotta insignificante coi kurdi, le nostre truppe occuparono le alture e continuarono i loro progressi.

Il nostro valoroso aviatore capitano Krouten che tornava da un raid per mezzo ha discendeva nell'aerodromo. Durante numerosi combattimenti con gli austro-tedeschi il capitano Krouten abbattè sei velivoli che cadere sulle nostre posizioni.

Il Congresso dei "Soviet,, approva la politica generale del Governo

Il Governatore di Pietrogrado biasimato - Le dimissioni d'un ammiraglio

Pietrogrado, 22.

La frazione minimalista del Congresso dei Consigli degli operai e militari ha proposto al Congresso la seguente mozione:

1.o Ritenendo che nelle circostanze attuali la concentrazione di tutto il potere nelle mani della borghesia non avrebbe recato un colpo mortale alla causa della rivoluzione, e che, d'altra parte, l'affidare tutto il potere ai Consigli dei delegati operai e militari avrebbe considerevolmente attenuato le forze rivoluzionarie, il Congresso riconosce soddisfacenti le spiegazioni date dai ministri sulla politica generale del Governo che approva;

2.o Invita il Governo provvisorio ad attuare energicamente il programma politico da esso adottato, specialmente, tendente ad una pace comune senza annessioni nè contribuzioni, basata sul diritto dei popoli ad organizzare da se medesimi il proprio avvenire politico; a combattere vigorosamente la crisi finanziaria ed economica; a lottare energicamente contro tutti i tentativi di controrivoluzione; a pubblicare al più presto leggi agrarie ed operaie che diano soddisfazioni ai voti delle classi lavoratrici; a coordinare le forze rivoluzionarie riorganizzando il sistema delle amministrazioni locali ed introducendo il Governo autonomo municipale là dove ancora non funziona;

3.o Il Congresso insiste per la convocazione immediata dell'Assemblea Costituente, e chiede, per l'attuazione completa del proprio programma, la creazione di un solo organo rappresentante tutta la democrazia organizzata della Russia, organo che comprenderebbe nel proprio seno delegati dei contadini, e dinanzi al quale i ministri socialisti sarebbero responsabili di tutta la politica interna del Governo.

Il Congresso ha approvato la mozione della frazione minimalista con 343 voti, contro 126.

Il Governo ha biasimato ufficialmente il generale Belotzof, governatore della regione di Pietrogrado, che non eseguì esattamente gli ordini ricevuti circa gli anarchici che invasero gli uffici del giornale Rouskaja Volia. Il presidente del Consiglio aveva infatti ordinato l'arresto di tali anarchici, ma per l'intervento dei delegati dei Consigli dei delegati operai e soldati, i quali garantirono che gli anarchici si sarebbero presentati alla prima chiamata, il generale consentì a rimettere in libertà i detenuti.

L'ammiraglio Kolichak, comandante la flotta del Mar Nero, ha telegrafato al Governo domandando nettamente e categoricamente di essere autorizzato a presentare le sue dimissioni.

Il Congresso dei delegati dei contadini, rappresentante quaranta milioni di popolazione rurale, adottò una mozione, con cui dichiara di approvare completamente l'attitudine del Governo nell'incidente sollevato da Grimm e nella espulsione di questo.

Una intervista col ministro russo degli Esteri

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, mattino.

Intervistato dal corrispondente del «Daily Express» a Pietrogrado, il ministro degli esteri russo Terestchenko ha dichiarato che la Russia non ha la menoma idea di conchiudere una pace in base alla situazione attuale. Ciò renderebbe vani i sacrifici fatti e perpetuerebbe le cause della guerra e ammetterebbe la politica annessionista della Germania. E' necessaria la distruzione di tutti i militarismi, per ottenere che questa sia l'ultima guerra. «Tale è il programma delle masse democratiche russe, — proseguì Terestchenko, — ma bisogna convincerle che gli alleati non perseguono scopi imperialistici e che l'imperialismo tedesco può essere vinto soltanto colla spada». A tal fine occorrono quindi nuove e chiare dichiarazioni.

Il corrispondente pregò il ministro di definirgli che si intenda per pace senza annessioni, ma Terestchenko si limitò a rimandarlo alle sue dichiarazioni precedenti. Egli tuttavia spiegò che per imperialismo si intende ogni forzosa cattura di territorio straniero. Il corrispondente poscia sollevò la questione delle nazionalità irredente.

«Il problema delle nazionalità — rispose il ministro — deve essere risolto mediante plebiscito ogni volta che ciò sia possibile e almeno in base al sentimento generale. In molti casi esistono difficoltà nell'applicazione del principio. Prendete il caso dell'Alsazia-Lorena, dove i tedeschi tentarono di germanizzare gli abitanti, e quello dell'Armenia, dove i turchi alterano la volontà del popolo con i massacri e le espulsioni. In questi casi bisogna ricorrere a norme speciali». Da ultimo il ministro attestò che i russi attendono in ispecie una chiara definizione della politica inglese e che, nel frattempo sta ristabilendosi in Russia il regno della ragione e del patriottismo. Per conto nostro, dobbiamo augurarci che vi si istituisca anche quello della lucidità mentale.

La versione che molte cose mancano raggiustandovisi viene trasmessa altresì dal corrispondente del *Daily News*, mentre il suo collega del *Daily Mail* mantiene ancora alquante riserve non sentendosi ben certo che la crociata di Kerenski, ad onta dell'indubbio entusiasmo che mostrò suscitare nei comizi, stia praticamente trionfando su tutta la linea. Gli estremisti, benchè in minoranza, non si danno ancora vinti, e [illegible] nei [illegible].

D. B.

La Conferenza interalleata per la revisione degli scopi di guerra

Il gesto di Hoffmann e la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

La nuova conferenza degli interalleati per rivedere gli scopi di guerra si riunirà tra breve. Avendo la Russia modificati i suoi obbiettivi e le sue formule dopo il cambiamento di regime, era naturale che il Governo provvisorio conferisse con la Francia, con la Gran Bretagna e coll'Italia sul suo nuovo programma. Questa opinione, condivisa da tutte le Potenze dell'Intesa, venne portata alla tribuna della Camera francese da Ribot, durante la recente discussione sulla politica estera e confermata tanto nella Nota francese quanto in quella inglese diretta al Gabinetto di Pietrogrado. Stabilito l'accordo preliminare, non resta più che fissare la data e certe modalità della nuova conferenza.

L'«Agenzia Radio» riceve da Stoccolma che Grimm ha rassegnato il suo mandato alla Commissione zimmerwaldista in attesa che l'inchiesta sulle circostanze ed i motivi della sua espulsione dalla Russia sia terminata. Fruttianto Herman e Carlson, membri del partito zimmerwaldista svedese, furono incaricati di rappresentarlo. Secondo altre informazioni, Grimm si troverebbe da due giorni a Stoccolma e si mostrerebbe accessibilissimo. Il giornale «Wingtième Siècle» di Havre, pubblica alcune rivelazioni di un personaggio belga intorno ai precedenti atti compiuti da Hoffmann. Secondo il personaggio belga, l'Hoffmann impedì nell'agosto del 1914 al Consiglio federale svizzero di protestare contro la violazione della neutralità del Belgio. Infatti, comunicando al Consiglio federale la Nota del Governo tedesco esprimente la speranza che la Svizzera farebbe rispettare la sua neutralità, Motta propose di inserire nella risposta una protesta contro l'invasione del Belgio. Hoffmann combattè energicamente questa proposta e soltanto alla sua influenza si deve se venne respinta con quattro voti contro tre.

Dall'incidente Grimm-Hoffmann, Hanotaux trae le conclusioni di un suo articolo nel «Figaro». «La Germania — scrive l'ex-ministro degli Esteri — è pronta a firmare la pace colle Potenze dell'Intesa (in conformità coi principi espressi da Asquith), se soltanto le Potenze dell'Intesa glie lo chiedono. Stavolta si vede il fondo del sacco. Io mi chiedo perciò se la indiscrezione, che rivela ogni cosa in pubblico, non emana dalla Germania stessa, visto che in virtù del detto latino «si facit cui prodest» serve tanto agli interessi della Germania. La spinta verso la pace è ostacolata crudelmente dalla politica degli energumeni pangermanisti e dalle loro proprie dichiarazioni. I dirigenti la diplomazia tedesca avvisano il mondo intero che sono giunti a quel punto perchè occorre assolutto che essi partino e che si risponda loro. Il silenzio è ciò che non possono più sopportare. Il Governo attuale di Germania è pronto a iniziare i negoziati ad ogni costo purchè sia fatto da intermediari, che esso possa, al momento voluto, sconfessare. Intavolare negoziati a qualunque costo, ecco ciò che gli occorre per l'opinione pubblica e per schiudere il pugno di ferro del destino. Hoffmann si è in buona fede prestato a questo giuoco».

D. B.

In difesa di un granduca russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

La principessa Paley, sposa morganatica del granduca Paolo, smentisce in una lettera diretta al «Figaro» le dichiarazioni attribuite a suo marito ed ostili per l'ex-Czar. Il granduca Paolo, come è noto, era stato allontanato dalla Corte in seguito al suo matrimonio non approvato dallo Czar. Egli, padre del granduca Dimitri Paulovitch, a cui venne attribuita l'organizzazione dell'assassinio di Rasputine. Nella sua lettera la principessa dichiara che si vive in una atmosfera ove tutti i mezzi sono buoni per discreditare i membri della famiglia imperiale e che mai il granduca Paolo potè parlare della sua [illegible] nel senso [illegible].

D. B.

Le dimissioni di Clam Martinic annunciate alla Camera austriaca

Sanguinose repressioni in Moravia

Zurigo, 23, sera.

Un autografo all'imperatore Carlo l accetta le dimissioni presentate dal Gabinetto Clam-Martinic, il quale rimane in carica fino alla costituzione del nuovo Ministero. L'imperatore Carlo ha ricevuto varie notabilità. Prevale l'opinione che non sarà possibile costituire che un Ministero di funzionari. Le dimissioni furono poi annunciate alla Camera con una dichiarazione di Clam Martinic, il quale comunica che egli cercò di ricostituire il Gabinetto sopra un'ampia base per consolidare anche la situazione interna, senza di che ritiene impossibile un'attività proficua del Parlamento. Però, durante i negoziati, che ne seguirono, si convinse che non si sarebbe raggiunto questo scopo, quantunque fosse possibile formare una maggioranza per il disbrigo degli affari più urgenti.

Alla Camera austriaca il deputato [illegible] Bethyne ha presentato ieri una interpellanza, la quale comincia col riferire che il 26 aprile un reparto del 13.o fucilieri sparò contro il popolo, che faceva una dimostrazione a Brosenitz in Moravia: molti morti e feriti caddero al suolo e il sangue di uomini, donne e fanciulli si mescolò con la polvere della via. L'interpellanza continua narrando che gli operai e le operaie dell'industria delle confezioni si erano recati al Municipio a chiedere viveri, senza nulla ottenere. Allora fecero una dimostrazione. Nel pomeriggio vi fu sciopero in tutte le fabbriche. Nella notte furono fatte venire truppe. All'indomani gruppi di operai, continuando lo sciopero, si recarono in corteo dinanzi alla sede del capitano distrettuale. All'improvviso un ufficiale fece sparare trenta colpi. Vi furono 20 morti, 40 gravemente feriti e molti più leggermente. L'interpellanza conclude che i dimostranti non avevano nè lanciato un sasso, nè proferito alcuna minaccia, e chiede che si provveda per i superstiti delle vittime dei feriti sopravvissuti.

La Camera si è quindi aggiornata.

Insegnamenti della guerra

Sta per finire il primo semestre del 1917: è il sesto della guerra europea. Il numero 1000 è stato passato da un pezzo dai bollettini dei principali belligeranti; ma col trascorrere del tempo la linea della guerra non risulta affatto più chiara. Può darsi che gli storici futuri, possedendo documenti che a noi mancano, riescano a trovare un nesso logico e continuativo nella condotta generale della guerra da parte dei due gruppi nemici: oggi però, con tutta la miglior volontà, non è facile scoprirlo. Pare che si sia tuttora nel periodo dell'esperimento, che non è stato reso più facile nè più decisivo dagli esperimenti precedenti. Svolgere una teoria generale della guerra esaminando le sue fasi passate, pur così emozionanti, riuscirebbe impossibile anche ai più immaginosi dei critici. Mancano infatti gli elementi conchiusivi; manca il criterio fondamentale del successo, che è la pietra di paragone degli infiniti metodi adoperati; manca quella continuità negli avvenimenti bellici che permette di intravedervi una legge. Tutte le induzioni sono cadute, tutte le ipotesi svanite una dopo l'altra, tutte le norme si sono rivelate arbitrarie. La guerra si vive giorno per giorno, e in questo lo storico non ha alcuna superiorità sopra il più umile e ignaro lettore di giornali. Ogni giudizio è continuamente impedito dal sopraggiungere di fatti nuovi e imprevisti, o dal ripetersi ancora più inatteso di fatti antichi che sembravano sorpassati. La guerra talora ha scatti bruschi, talora si ripiega su se stessa. Come sempre accade nei labirinti, si torna più volte a incrociarsi per gli stessi vicoli, senza che ne venga facilitata la scoperta della via d'uscita.

Che così accadesse era fatale dopo il primo, provvidenziale errore dei nostri nemici. Soltanto un filosofo o un poeta potrebbero inquadrare in uno sfondo degno la battaglia della Marna, in cui un'incomprensibile dimenticanza, un momento di paralisi tecnica fecero sì che la guerra tedesca si tramutasse d'offensiva in difensiva. Fu certo il dito della Provvidenza a tenere indietro di qualche diecina di chilometri le formidabili batterie pesanti campali su cui si basava la superiorità tattica schiacciante dell'esercito germanico. Ma è certo che da quel giorni in poi si comincia a non capire più nulla nell'andamento delle operazioni. Sarebbe facile, se non fosse troppo lungo, dimostrare come nessun concetto chiaro, veramente soddisfacente, di strategia generale abbia presieduto alle successive campagne intraprese dai nostri nemici; e ciò potrebbe rallegrarci se non fossimo costretti a riconoscere altrettanta incertezza d'idee nella condotta d'insieme della guerra da parte dell'Intesa. Il ripetere anche in riassunto le critiche fatte dalla stampa e nei parlamenti dei diversi paesi ci condurrebbe troppo lontano, con scarsa utilità: del resto l'impressione che la guerra abbia generalmente conservato un carattere affannoso, illogico, caotico è anche troppo diffusa: così diffusa che il pubblico di tutti i paesi, compreso il tedesco, accoglie con tranquillità quasi eguale le notizie delle avanzate come quelle delle ritirate, le vittorie e gli insuccessi; e almeno, nell'impossibilità di catalogare ogni battaglia in un chiaro bilancio della guerra, si contenta di applaudire volta per volta all'azione isolata, se ben riuscita, o di rassegnarsi alla cattiva sorte, senza disperazione, quando l'esito è contrario. E questa specie di indifferenza dell'opinione pubblica, che non è scetticismo superficiale, ma volontario e cosciente equilibrio, costituisce anche un fattore psicologico, cioè politico, di primissimo ordine, di cui i Governi debbono tener conto, perchè forse mai si è dato nella storia il caso di una guerra così colossale, in cui l'elemento emotivo ha finito col neutralizzare se stesso, togliendo di mano ai Governi quel prezioso mezzo di decisione che è lo squilibrio fra l'esaltazione morale della nazione che vince e la depressione di quella che viene sconfitta. Bisogna evidentemente ricorrere a qualche altro sistema.

***

All'osservatore superficiale può sembrare che il primo semestre dell'anno corrente sia specialmente notevole perchè in esso si sono susseguite le grandi azioni offensive dell'Intesa. Infatti, mentre sullo scorcio dell'inverno del 1916 i tedeschi iniziavano l'investimento di Verdun, sulla fine della stessa stagione del 1917 il maresciallo Hindenburg inaugurava la sua carriera di generalissimo sul fronte occidentale, ordinando quella grande ritirata che portava allo sgombro di tutto il saliente di Noyon. Poi, subito dopo Pasqua, gli inglesi sferravano il loro assalto metodico contro il caposaldo nemico nell'Aricis: seguiva a breve distanza di tempo la rampicata dei francesi sulle colline del sistema di Craonne e lungo tutto il settore dello Champagne con azioni convergenti su Laon.

Questi i fatti. Ma le conclusioni che se ne derivano sono generalmente sbagliate. Nonostante tutte le apparenze, l'atteggiamento offensivo dell'Intesa non è affatto una [illegible] di quest'anno. Già abbiamo detto che la guerra, cominciata aggressivamente dagli Imperi centrali, ebbe rovesciati i suoi termini dopo la battaglia della Marna e, se vogliamo esser giusti, dopo le sconfitte austriache di Leopoli (3 settembre 1914) e dello Bzura (30 novembre) per opera degli eserciti russi guidati dal Russki e dal Brussiloff, allora oscuri comandanti d'armata. Da quel fatale autunno gli Imperi centrali si possono considerare assediati e le loro offensive fanno parte in realtà di un piano di difesa al quale è affidata la loro stessa esistenza. Soltanto lo spirito di aggressività che per tradizione è proprio di quei Comandi e lo stesso impulso preso durante la prima fase della guerra, fecero sì che la loro difesa fosse eminentemente attiva. Questo fenomeno contribuì in modo speciale al confusionismo delle idee che il pubblico si è formato generalmente sull'andamento della guerra. I nostri nemici sono stati volta per volta sopravalutati e sottovalutati, con criterii del tutto illogici e antiscientifici. Si è considerato un trionfo, doloroso per noi, il dilagare degli eserciti austro-tedeschi attraverso la Polonia e la Curlandia, mentre militarmente parlando si può giudicare un insuccesso del nemico l'aver lasciato sfuggire l'intero esercito russo da una tenaglia manovrata con così grande e spossante sforzo: insuccesso compensato solo in parte dalla bontà della nuova linea «difensiva» occupata dagli austro-tedeschi sulla trasversale del Polissia. Si è confuso, nella conquista della Serbia e della Romania, l'innegabile importanza del fatto politico e sentimentale con la discutibile efficacia militare delle stesse operazioni, mentre si è esagerata la portata dello scacco subito dai tedeschi sotto Verdun, al quale i nostri nemici pur devono un intero anno di quasi completa tranquillità sul fronte occidentale e il pacifico sfruttamento dei bacini ferrieri di Briey. Insomma l'opinione pubblica è andata a tentoni, come del resto mostravano d'andare i Governi e gli eserciti, sempre in cerca di un fatto decisivo che eternamente sfuggiva: senza accorgersi che la sola legge deducibile dall'esame sommario della guerra moderna è proprio la enorme ripercussione delle vittorie e delle sconfitte sulla situazione generale. Tanto che dopo una serie di successi e in posizione di piena superiorità (almeno apparente), gli Imperi centrali iniziano la campagna per la pace; la Russia compie la sua rivoluzione non dopo i disastri di Polonia, ma dopo i trionfi di Galizia; e in genere ogni nazione pare più disposta a combattere quanto più dure sono state le prove subite; il che indica come l'immensità delle battaglie finora svoltesi non abbia potuto conferir loro quel carattere decisivo che pur ebbero nel passato le scacchiere di Zama, di Poitiers, di Pavia o di Waterloo, che oggi ci appaiono poco più di brevi sanguinose coreografie eseguite sopra un palcoscenico di poche migliaia di metri quadrati!

Lo splendido offensivo di questo semestre moriturio non alterano gran che la situazione fissata dal semestre precedente; e non già perchè non siano state magistralmente eseguite, ma perchè, la loro ripercussione non può stendersi al di là di certi limiti, mentre i fronti dei belligeranti sono praticamente illimitati, cioè comprendono, da un mare all'altro, tutta l'estensione di tutti i possibili campi di battaglia in tutte le combinazioni immaginabili. Questo stato di fatto, che ha paralizzato lo slancio dei nostri avversari nell'epoca della loro enorme superiorità, agisce ora come remora all'effettivo stabilirsi della superiorità dell'Intesa. Perciò il critico resta perplesso dinanzi ai replicati annunzi di nuove grandi offensive annunziate ogni tanto, con assai leggerezza, dalla stampa dei varii paesi. Senza voler entrare nei piani di questo o quel Comando e senza negare il valore e l'opportunità di azioni offensive dirette a migliorare le proprie posizioni in certi punti o comunque a ottenere obbiettivi limitati, si deve ricordare, per mettere un freno alla impazienza di una parte del pubblico, che il valore decisivo di tali complesse operazioni non è praticamente dimostrato. Si può dire che agli Imperi Centrali, compromessi dalla infelice offensiva iniziale, ha giovato l'essere passati subito dopo ad una difensiva, sia pure attiva, su tutti i fronti, mentre l'apparente inerzia e la pigra reazione degli eserciti dell'Intesa è stata ancor più preziosa, perchè ha dato loro il tempo di organizzare le loro inesauribili riserve. Ora il dipartirsi da questo atteggiamento per assumere quello di una vera e spiccata offensiva con tutto il dispendio inevitabile di sangue e di strumenti di guerra può costituire da parte dell'Intesa un pericolo e un errore, simile a quello commesso dai nostri nemici nell'estate-autunno del 1914 quando si slanciarono all'attacco del Belgio, della Francia e della Polonia senza prevedere le conseguenze d'un così formidabile spostamento, quasi subito frenato dalle esigenze tattiche e logistiche che agiscono sugli eserciti come la forza di gravità agisce sui corpi tuttavia attaccati alla terra. . . .

[illegible] riche sanguinarie

Dibattiti alla Camera francese
per la ricostruzione della flotta mercantile

Parigi, 23, sera.

Alla Camera dei deputati Hesse ha svolto una interpellanza sulla ricostituzione della flotta mercantile. L'oratore ha detto che tutte le Potenze aumentano la loro flotta commerciale. La Germania soprattutto fa uno sforzo considerevole in questo senso. Invece in Francia il sottosegretario competente non solo non incoraggia le costruzioni marittime, ma le osteggia. Hesse affronta poi la questione delle lamiere necessarie per le costruzioni navali e chiede perchè non si sia adoperato per le costruzioni di navi il cemento armato.

Il sottosegretario di Stato Nail intercompendo dichiara che degli esperimenti saranno fatti. Rispondendo a diverse interpellanze sulla marina mercantile Nail ha rettificato la cifra annunciata dai vari oratori ed ha dichiarato che alla vigilia della guerra la flotta mercantile della Francia era di 2.300.000 tonnellate. Essa ne ha perduto 560.000, di cui 450.000 per fatti di guerra. Le costruzioni ed i nuovi acquisti recarono un aumento di 650.000 tonnellate; altre navi per 140.000 tonnellate stanno per esser terminate. Dunque oggi la flotta mercantile francese è superiore a quella che la Francia aveva prima che cominciassero le ostilità; invece la Germania ha perduto 2.500.000 cioè il 50 per cento di tutta la sua marina mercantile.

Nail ha soggiunto che la Germania commette un *bluff* quando vuole far credere che essa costruisce centinaia di navi. Infine Nail ha annunciato che la lamiera arriva dall'Inghilterra. Guisson a nome del gruppo socialista ha confermato vivacemente le dichiarazioni di Nail.

Il presidente del Consiglio, Ribot, riconosce che la situazione della Marina mercantile, illustrata da Hesse nella sua interpellanza non è soddisfacente. Fa rilevare le difficoltà della questione degli acquisti. Le navi da acquistare non sono numerose. Tardieu poi acquistarne agli Stati Uniti, e chiede che gli armatori francesi si uniscano per acquistarne altre; ma si tarda troppo. Inoltre il pagamento per contanti è cagione di difficoltà. Val meglio costruire, ma l'attività dei cantieri deve pure concentrarsi sulla Marina militare. La materie prime mancano e la mano d'opera non è abbastanza numerosa. Ribot aggiunge che il ministro degli approvvigionamenti Violette riconosce di non aver più bisogno di avere ai prontili ordini la marina mercantile, perchè la crisi del grano non ha più la medesima acutezza. Può, dunque, essere soddisfatto il desiderio della Camera della creazione di una direzione unica per la marina mercantile.

Si approva per alzata di mano un ordine del giorno che afferma l'intendimento di accentrare in un medesimo ministero gli acquisti, le costruzioni e il noleggio della Marina, ed invita il Governo ad attuare la riforma.

La seduta è tolta. (*Stefani*).

Un progetto francese
di tassa sugli stranieri

Parigi, 23, mattino.

Il deputato Marc Bonilla ha presentato un progetto di legge che stabilisce una tassa personale di 500 franchi sugli stranieri che esercitano in Francia un commercio od una industria e sui loro collaboratori. Tutti gli impiegati di commercio, operai o salariati di nazionalità straniera, sarebbero sottoposti ad una tassa mensile di sei franchi; il mancato pagamento provocherebbe l'espulsione. La legge sarebbe applicabile anche in Algeria e nelle colonie.

La chiusura della Borsa dei cotoni
all'Havre

Parigi, 23, mattino.

Su proposta del ministro del Commercio, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato un decreto che chiude fino a nuovo ordine, a datare da oggi, la Borsa di Commercio dell'Havre per tutte le operazioni sui cotoni greggi, vietando, durante il periodo della chiusura, la pubblicazione delle quotazioni per queste operazioni.

Si annunzia che il Governo prende misure per permettere alle autorità di limitare la vendita al dettaglio dei liquori alle sole ore dei pasti.

La legge inglese
sul servizio militare degli stranieri

Londra, 21, sera.

La Camera ha approvato in terza lettura il progetto di legge relativo al servizio militare, che applica gli accordi stipulati dalla Convenzione coi gli Alleati, secondo i quali i sudditi dei paesi alleati residenti in Inghilterra potranno essere sottoposti agli obblighi militari. E' approvato un emendamento, secondo il quale verrà lasciata la facoltà di ritornare al proprio paese a qualsiasi persona a cui la legge si riferisce. (*Stefani*).

Un incontro Zaimis-Venizelos

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 23, sera.

In seguito ad invito ricevuto da Jonnart, informa il corrispondente dell'*Agenzia Radio* da Atene, Venizelos giunse giovedì al Pireo a bordo della controtorpediniera *Spartacus*. Venizelos si incontrerà a bordo della corazzata francese *Justice* con Zaimis, ambedue ospiti di Jonnart. Il quale spera con tale incontro di affrettare la riconciliazione.

Jonnart consegnò a Zaimis un memorandum nel quale espone le vedute e le decisioni delle Potenze concernenti la rivendicazione della Grecia. **D. B.**

Un discorso di Marconi

New York, 23.

Il senatore Marconi, parlando ad una colazione in onore della missione italiana, ha dichiarato che l'Italia conta che gli Stati Uniti adopreranno per costruire senza ritardo una grande flotta di navi di acciaio e di navi di legno per trasportare in Europa frumento, minerale di ferro, carbone, imballaggio i viveri attaccati dei sommergibili tedeschi. Marconi ritiene che gli Stati Uniti siano capaci di varare prima della fine dell'anno un nuovo naviglio rappresentante un milione e mezzo di tonnellate e almeno il doppio prima della fine dell'anno prossimo.

La strage fatta da una esplosione
in una fabbrica austriaca di munizioni

Zurigo, 23.

Si ha da Vienna: Il ministro della difesa nazionale, rispondendo alla Camera austriaca ad una interpellanza dichiarò che l'esplosione avvenuta il 25 marzo nella fabbrica di munizioni di Bolevek fu provocata da un'imprudenza nel manipolare nell'officina un lanciabombe. Rimasero uccise 136 persone, altre 270 scomparvero; vi sono inoltre 425 feriti, di cui 320 leggermente. (*Stefani*).

Appendice della *Stampa* 126

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

Appena gli sposi furono entrati, penetrarono pure nella sala cinque o sei personaggi misteriosi, strani, che cercando di non farsi scorgere si cacciarono nella folla.

Che facevano là?

Il funzionario, cinto della sciarpa tricolore, non si fece aspettare troppo.

Vedendo Susanna ebbe un leggero gesto di meraviglia e di ammirazione.

Gesto involontario provocato dalla bellezza di Susanna.

Due ragazzotti da quattordici a sedici anni, frequentatori di quegli spettacoli a cui si assiste senza pagare, si diedero nel gomito.

— Perbacco! — disse uno di essi. — Che bel bocconcino!

L'altro noto:

— Hai visto come la sbircia l'uomo della sciarpa?

— Gli piacerebbe eh, a quel grassone!

— Ma lo sposo è più bello di lui!

— Davvero!

Il funzionario sfogliava i registri, esaminando gli sposi, e dopo qualche sbrigativa formalità precedente alle domande più importanti:

— Signor de Frazey, prendete voi per vostra moglie e legittima sposa la signora Susanna Sorel, vedova del marchese d'Aunon?

Il conte dichiarò ad alta voce:

— Sissignore!

Il suo accento era risoluto e fermo.

Il funzionario si volse col sorriso sulle labbra, verso la bella sposa e ripetè la domanda con un'intonazione dolce e carezzevole, piena di galanteria:

— Signora, accettate voi per marito e vostro legittimo sposo il conte Roberto Frazey qui presente?

Un attimo di profondo silenzio.

Poi, ella dichiarò tranquillamente con voce chiara e netta:

— No signore.

Nella folla vi fu un movimento vivace.

Il funzionario, interdetto, gettò uno sguardo intorno. Gli astanti parevano fulminati di stupore. Il pubblico mormorava, interessato a quel colpo di scena.

Con dolcezza, che cercò di rendere persuasiva il funzionario disse alla sposa:

— Tuttavia siete venuta qui con questa intenzione. Vi supplico, signora, riflettete!

Susanna aveva ascoltato, immobile.

Ella rispose:

— E' appunto perchè riflettei che all'ultimo momento rifiutai d'incatenarmi per tutta la vita a d'associare il mio avvenire a un uomo come il conte Frazey.

Il conte fremeva.

Egli balbettò:

— Ma... Susanna... che dite?

— Non posso!

Per due volte egli rinnovò la preghiera.

— Susanna!

Ella scoteva il capo....

Egli divenne imperioso.

Frenandola, come se volesse incenerirla, ripetè con accento di minaccia:

— Susanna!

Allora ella dichiarò, inflessibile, sfidandolo con lo sguardo:

— Non voglio!

Fuori di sè per la rabbia, il conte seguitava a divorarla con gli occhi.

Ella vide ch'egli stringeva i pugni come se avesse voluto strozzarla.

Tuttavia si contenne.

La pregò:

— Susanna, andiamo, non fate follie...

Ella incrociò le braccia sul petto e senza abbassare il capo, sotto lo sguardo che cercava il domarlo, domandò con angosciosa ironia:

— Volete dunque ammazzarmi come avete ammazzato gli altri?

A quelle parole Brévent che, pallido, trasognato, assisteva alla scena senza credere ai suoi orecchi, si avvicinò a lei.

Le prese le mani, in supplice:

— Pensate dove siete! Ma che andate dicendo, Susanna?

— Se quello che dico è quello che faccio.

— Non è possibile, tornate in voi, ve ne scongiuro!

— Sono troppo risoluta.

— Vi prego, Susanna!

— Non insistete, sarò povero Brévent, tutto ciò era fatale.

I testimoni di quella scena si guardavano l'un l'altro...

Frazey, per un momento smarrito davanti a quella scena inaspettata, esasperato da quella resistenza inaspettabile, aveva ben presto ritrovato il suo sangue freddo.

Altero, disteso, calmo, diritto, era riuscito a sollevare la sua collera e a simulare soltanto una grande pietà.

Intanto, del gruppo o sei individui misteriosi che giravano nella vasta sala, in mezzo al pubblico, alcuni erano bruscamente scomparsi.

Dove erano andati?

Tre erano rimasti e osservavano la scena con la massima attenzione.

Frazey intanto declamava ad alta voce:

— Un accesso di follia! Chi l'avrebbe detto! Eppure un giorno o l'altro doveva scoppiare. Mah, povera donna!

A quelle parole Susanna sorrise. Ma il suo sorriso era così triste che avrebbe strappato le lacrime se chi lo vedeva avesse potuto comprendere di quale anima ferita era l'espressione.

Ella disse:

— Oh sì, povera donna! Potete ben dirlo. Povera donna per avervi incontrato! Ma non perchè folle, signor conte! Io non sono pazza oggi e voi lo sapete. Pazza fui il giorno in cui, senza darle vostre promesse, consentii a seguirvi, ad eseguire gli ordini vostri, a diventare la vostra schiava!

Ed esclamando, seguitò:

— Assassino del marchese d'Aunon, bandito, falsario, carico di delitti, non so quale malvagia potenza di demonio avete avuta su di me, ma adesso i miei occhi si sono aperti. Finalmente! Diventare vostra moglie, portare il vostro nome maledetto, unire la mia esistenza alla vostra! Oh, no mille volte meglio la morte! Roberto Frazey, meglio la morte, e l'ultima delle vostre vittime, quella che ho visto, alcuni giorni or sono, dormire placida il suo ultimo sonno, mi ha dato un esempio che seguo con gioia. Essa preferì morire piuttosto che vivere con voi. Io pure, scelgo la morte!

Con un gesto rapido come un lampo ella portò una mano alla bocca e inghiottì rapidamente qualcosa. I suoi bei denti schiacciarono una specie di perla nera...

Brévent si precipitò.

— Susanna, che fate! Che fate!

Ella non gettò un grido.

Il suo giovane corpo, così vigoroso e così bello parve scosso da uno spasimo strano, lungo e terribile.

Sul suo viso apparve un pallore cerognolo, cadaverico, i suoi occhi si dilatarono spaventosamente e gettarono un addio supremo a Guido.

Poi ella sarebbe piombata sul pavimento se Brévent non l'avesse sostenuta.

Gli cadde nelle braccia.

Ahimè! Quante volte nel suo amore egli aveva sognato, come follia irrealizzabile quella di stringerla fra le braccia almeno una volta.

Ora la stringeva...

Ma ella era freddo cadavere. Il veleno aveva compiuto fulmineamente la sua opera di morte.

Ella era esanime...

Un dottore subito chiamato, cinse trafelato e dichiarò:

— Nulla da fare!

(*Continua*).

Il Comitato segreto

Roma, 23, sera.

La terza riunione della Camera in Comitato segreto, è cominciata alle 14.10. L'aula presenta lo stesso spettacolo dei giorni precedenti. I deputati sono ancora accresciuti di numero. Sono oggi circa quattrocento. Presiede anche oggi l'onorevole Marcora.

L'interesse dei discorsi non è stato oggi così vivo come ieri, perchè l'aula si è un po' sfollata col progredire della seduta. Primo oratore è stato l'on. Pallastrelli. Ha parlato l'on. Agnelli, al quale ha risposto il ministro Scialoja, che si occupa della propaganda per la guerra. Quarto oratore della giornata è stato il socialista on. Giacomo Ferri. A questo ha fatto seguito il ministro della guerra generale Giardino. Poi ha preso la parola l'on. Federzoni. Gli ha risposto per una parte del suo discorso l'on. Orlando.

Alle 17.30 la seduta, assai calma, è stata sfornata a lunedì sempre in Comitato segreto. Sono ancora iscritti a parlare i deputati Libertini, Gasnaldo, Vaccaro, Pavia, Scalori, Treves, Viena, Colonna di Cesarò, De Felice, Bonino, Pala, Buccelli, Grosso-Campana, Grassi, Bussi, Sironi, Mirabelli, Orlando Salvatore, Centurione, Arcà, Salomone, Benaglio, Torre, Goriano, De Vita De Marco, Miglioli, Girardi, La Pegna, Congiu, Toscano, Gasperotto, Veroni, Mutinelli, Gallenga, Camera, Lucci, Rampoldi, Tosti, Ciccotti, Marazzi, Rizzetti, Vinai, Cougno, Drago, Monti Guarnieri e Maury.

Commenti inglesi
ai discorsi di Boselli e Sonnino

Servizio speciale della Stampa

Londra, 22, notte.

Tre giornali, il «Times», il «Daily Mail» e il «Daily Chronicle» commentano stamane la soluzione della crisi ministeriale italiana e i discorsi di Boselli e di Sonnino. «Il valore dei mutamenti effettuati — scrive il «Times» — risulterà dall'esperienza. Dal punto di vista degli alleati l'importanza della crisi e delle spiegazioni del nuovo Gabinetto alla Camera sta in questa questione: se gli statisti che gli alleati conoscono e nei quali confidano, continueranno ad ottenere effettivamente l'appoggio dei rappresentanti nazionali». Il nuovo Gabinetto secondo il «Times» dovrebbe contare sopra una maggioranza. «Certo — soggiunge il giornale — le dichiarazioni degli onorevoli Boselli e Sonnino furono risolute e franche. Esse manifestano la costante volontà di vincere, una volontà indubbiamente condivisa dal grosso dell'opinione pubblica in Italia». Il «Times» è soddisfatto, e crede che tutti gli alleati dovranno condividere questa soddisfazione per le dichiarazioni di Sonnino sugli scopi della guerra. Il giornale si tiene certo che le formule adottate dal nostro ministro degli esteri, come anche quelle del presidente Wilson e della democrazia russa, verranno praticate dal Governo italiano ora e sempre, in ispecie quando giungerà il momento della ricostruzione europea.

Come vocale il «Times» non ha il menomo accenno specifico all'Albania. Vi accenna invece il «Daily Chronicle», il quale però non solleva la menoma obbiezione. Gli argomenti delle nazionalità in questo campo non appoggiano l'azione italiana, ma il giornale la giustifica ampiamente riconoscendo gli interessi strategici che hanno spinto l'Italia ad agire. Valono i essenzialmente nella agli italiani, e se ciò ha determinato il protettorato sull'Albania, il «Daily Chronicle» dichiara che questa è, nelle speciali circostanze albanesi, la soluzione migliore. «Essendo necessario un controllo del paese, quello dell'Italia sarà esercitato dalla più liberale fra le nazioni direttamente interessate, e tanto la proclamazione italiana quanto le assicurazioni di Sonnino indicano che esso verrà attuato col più liberale degli spiriti».

L'articolo del «Daily Chronicle» contiene molti cenni simpatici verso l'Italia e un giusto riconoscimento delle angustie che il popolo italiano sta sopportando, e che sono maggiori, specie per la questione del naviglio, a quelle a cui soggiacciono gli altri paesi. Per alleggerire questi gravami eccezionali in termini di trasporti e di carbone, l'Inghilterra, dice il giornale, è risoluta a fare per l'Italia tutto quello che può ed è spiegabile sè non può fare di più. Il «Daily Chronicle» poscia riconosce pienamente i diritti dell'Italia su larga parte della sponda orientale dell'Adriatico. Ciò è importante, perchè si tratta di un riconoscimento che viene da un organo radicale. Fatto è — scrive esso — che le domande italiane non possono venire nè confermate, nè condannate soltanto in base alla nazionalità delle piccole popolazioni che occhieggiano la sponda orientale adriatica. Per lungo tempo l'Austria si adoprò a cancellare la loro italianità e in buona parte vi riuscì. Ciò non altera però il fatto che geologicamente, geograficamente, strategicamente e storicamente quelle regioni sono parte dell'Italia, e questa non può essere senza di esse, un Paese completo e bastevole a se stesso».

Dal canto proprio, il «Daily Mail» dichiara che il discorso di Sonnino ha chiarito tutto nel riguardi dell'Albania, e che, dopo la sua dichiarazione, gli scopi di guerra di tutti gli Alleati coincidono, se non in dettaglio, certamente in linea di principio.

Una nota della «Agenzia Reuter» dice che il discorso dell'on. Sonnino al Parlamento italiano produce la più grande impressione nei circoli ufficiali inglesi. «L'esposizione fatta dal ministro degli Esteri italiano della politica dell'Italia riguardo all'Albania e alla Grecia ha risaltare nel modo più evidente la solidarietà che esiste fra gli alleati non soltanto su queste questioni ma anche per quanto si riferisce al proseguimento della guerra in generale». **M. P.**

Per una tassa sulle opere voluttuarie
e sugli spettacoli

Roma, 23, notte.

Il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza ha votato il seguente ordine del giorno, su proposta dell'on. Caporale: «Il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza, inaugurando la sessione di giugno 1917, fa voti al Governo affinchè, a somiglianza di quanto si verifica da tempo in altre nazioni civili, disponga una tassa sulle opere voluttuarie e sugli spettacoli, a beneficio di tutte le iniziative di beneficenza che si ispirano in favore delle famiglie povere danneggiate dalla guerra, e affinchè in una devuta riforma tributaria colpisca e riduca le eccessive tasse che gravitano sulle Opere pie, e specialmente su quelle a scarso patrimonio».

Novantaduenne morto carbonizzata

Ancona, 22.

Nella vicina contrada di Miano la contadina Rosa Eugenia di 92 anni, mentre i familiari si trovavano fuori, avvicinandosi al focolare, si appiccava il fuoco alle vesti rimanendo orribilmente carbonizzata. Le autorità si recarono sul luogo per la constatazione di legge.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 22. — Ufficialmente sono comunicate le notizie di morte dei seguenti combattenti: Rosotti Francesco e Michele Penna, sottotenenti fanteria, entrambi nativi del vicino Strevi, caduti sull'altipiano Carsico. Alla famiglia, residente a Mirabello Monferrato è stata partecipata la notizia che il cap. magg. del bersaglieri, Pietro Pisero, di Giovanni, è morto il 26 maggio scorso sul Carso; inoltre sono deceduti i seguenti militari: Spano Isidoro di Antonio, d'anni 20, soldato artiglieria da campagna. Valsania Camillo di Vincenzo, d'anni 19, soldato di fanteria, da San Damiano d'Asti; Corleni Alfonso di Ettore, di anni 26, soldato di fanteria, nativo di Cremona; Barbagallo Angelo fu Rosario, di anni 26, bersagliere, di Valenza Po.

VERCELLI, 22. — Alla famiglia è giunta la notizia ufficiale della morte in Val d'Assa del tenente di fanteria Claudio Carrera di Robbio. Altri tre fratelli si trovano sotto le armi. Baucero Eusebio, di Vercelli, soldato di fanteria della classe 1892, caduto il 14 maggio scorso. Tre fratelli del Baucero si trovano al fronte. Roncarolo Alberto, bersagliere, di Caresana, è morto in seguito a ferite il 10 maggio. Apparteneva alla classe del 1894. Carlo Sansalvatore, fuciliere, di Crova, caduto il 16 maggio scorso. Varola Giacomo, caporale di fanteria, di Crescentino, morì il 12 maggio, in Macedonia. Rinetti Antonio, di fanteria, di Fontanetto Po, è morto in combattimento il 14 maggio. Orecchia Pietro, di Rinzè, sergente d'artiglieria, è caduto il 24 maggio. Gazza Mattia, di Rossenda, soldato di fanteria, morì in un ospedale per gravi ferite.

PINEROLO, 22. — E' pervenuta notizia che il giorno 21 corrente, in Trentino, cadeva fulminato il giovane avv. Angelo Perron, tenente negli alpini. Il suo capitano, in una lettera alla famiglia, ha parole di vivissimo elogio per le «sue eccezionali doti morali e militari». Era figlio al direttore delle nostre scuole elementari.

FOSSANO, 22. — Sono caduti per la patria: Francesco Allasia, di Ricaldone, ingegnere, di conte Carlo, tenente aviatore, morto in combattimento aereo nel fronte di Gorizia; Chiaffrino Giuseppe di Antonio, sergente maggiore della classe 1893; Operti Giuseppe di Pietro, soldato, della classe 1896; Conte Pietro, soldato della classe 1880, di Vottignasco; Bianca Bernardo di Antonio e Milanesio Tommaso, soldati, di Canale.

REATI E PENE

La sentenza nel processo di Roma
per alto tradimento
Una condanna alla fucilazione

Roma, 23, sera.

Stamane al Tribunale Militare è stata pronunciata la sentenza nel processo a carico di Archilla Valente e complici. Fino dalle 9,30 l'aula del Tribunale era gremita di pubblico. Alle 10 precise entrano gli imputati. Primo il Garcea Vitaliano, poi il Nicolosi-Rospigliosi, in divisa di soldato di fanteria, e l'Ambrogetti. Il Valente aveva dichiarato che, per le sue condizioni di salute, non poteva assistere all'udienza. Gli avvocati della Difesa scambiano qualche parola con gli imputati e subito dopo entra il Tribunale. Il presidente, colonnello Viganoni, avverte il pubblico che la lettura durerà oltre un'ora e mezzo, e che, essendosi il Valente dichiarato indisposto, ha provveduto perchè nelle ventiquattro ore un segretario si rechi da lui al carcere a constatare la sua malattia ed a leggergli la sentenza. Il presidente prende poscia l'incartamento e incomincia la lettura, che dura due ore precise. A mezzogiorno legge il dispositivo, col quale, concedendo a tutti gli imputati le attenuanti, vengono condannati: Valente Archilla all'ergastolo; Nicolosi-Rospigliosi Francesco a 5 anni di reclusione ordinaria, previa degradazione; l'Ambrogetti a 3 anni di detenzione, computato il sofferto, e Garcea Vitaliano a condannato alla stessa pena. Condanna poi tutti gli imputati alle spese ed alla confisca di tutti gli oggetti occorsi per la consumazione del reato.

Il presidente quindi annuncia che il Tribunale si ritirerà per emettere la sentenza contro i due imputati italiani: mons. Gerlach Rodolfo e Mario Pomarici, e che fra mezz'ora rientrerà nell'aula per la pubblicazione della sentenza stessa. Alle 12,50 infatti, il Tribunale rientra nell'aula, ed il presidente legge la sentenza, colla quale si ritengono Primarici Mario e mons. Rodolfo Gerlach colpevoli del delitto di tradimento e con la concessione al Gerlach delle circostanze attenuanti generiche, e si condanna Pomarici Mario alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena, ed il Gerlach all'ergastolo.

Il Pomarici risiede a Lucerna ed il Gerlach in Baviera.

Archilla Valente, nato il 13 settembre 1875, a Taranto, era domiciliato a Roma e faceva l'avvocato-pubblicista; è detenuto dal 22 novembre 1916; Pomarici Mario, nato a Napoli, il 25 giugno 1885, è domiciliato a Lucerna, faceva il pubblicista, senza fissa dimora nel Regno; Gerlach Rodolfo è nato a Baden, in Germania, il 13 luglio 1885, era domiciliato a Roma e dimorante in Vaticano; era cameriere segreto di Sua Santità. Ambrogetti Giuseppe è nato il 6 aprile 1856, a Roma, ivi domiciliato; era impiegato presso la ditta Tanfani e Bertarelli; è detenuto dal 24 dicembre 1916. Garcea Vitaliano, nato il 12 luglio 1867, a Catanzaro, era domiciliato a Roma ed era direttore del giornale *Il Bastone*. Nicolosi-Rospigliosi Francesco, nato il 17 aprile 1875, a Catania, era domiciliato a Roma; era egli pure pubblicista ed è soldato; è detenuto dal 23 gennaio 1917.

Per l'industria delle farine

(Tribunale Penale di Torino)

Presso alcuni panettieri era stato riscontrato che si usava farina abburattata in misura inferiore all'85 %, e che tale farina era stata ai essi fornita dai mulini Feyles. Si elevò perciò processo contro il proprietario che si scusò col dire che non erasi potuto fare al macchinario le innovazioni occorrenti, se non per una parte. Il pretore urbano aveva condannato il signor Feyles Giacomo alla pena del carcere per giorni 15 e alla multa di L. 500. Appellò, sostenendosi dalla sua difesa che il fatto, ad esso attribuito, doveva essere giudicato alla stregua di altro provvedimento legislativo che non quello applicato dal pretore e che fissa puramente l'ammenda pecuniaria. Il Tribunale accolse l'appello del signor Feyles e annullando la sentenza pretoriale, ritenne dovesse il medesimo pagare L. 100 di ammenda.

Presidente: avv. Custoza; P. M.: avv. Bruno; difesa: avv. E. Mollard; cancelliere: Pinarolli.

Una retata di ladri di carbone

(Tribunale Penale di Torino)

Un'altra pagina triste e pietosa di questo enigmatico libro della delinquenza umana, infantile, quella che si svolgeva ieri, davanti i giudici, nella quinta sezione del nostro Tribunale! Tutta una schiatta di piccoli malfattori fra i 14 e i 20 anni, in gran parte già pregiudicati, esponeva il doloroso spettacolo della propria miseria morale, la, sul banco dell'accusa, destando un senso di raccapriccio e di commiserazione nel pubblico, nei numerosi avvocati, nei giudici stessi. Ed era tristissimo constatare, che i piccoli avventurieri della notte, avevano trovato appoggio e incentivo alle loro ladresche imprese, in due uomini maturi e in una donna adulta, i quali sfruttavano di essi, la opera di male, accogliendo e pagando, fosse pure a prezzo molto ridotto, la merce rubata.

Già da tempo, risaliva alla P. S. che si sottraeva, notte tempo e in varie circostanze, quantità abbastanza rilevanti, di carbone, nei recinti della Stazione di Borgo Dora. Raddoppiata la vigilanza e assunzione la direzione lo stesso delegato Cesare Rossi, si riusciva, finalmente, dopo un lungo appostamento, a mettere mano su certo Cagnazzone, riuscendo i suoi correi a fuggire, dopo aver fatto le guardie, bersaglio di una fitta sassaiola, che altro effetto non ebbe, che di colpire, in fallo, lo stesso Cagnazzone, rendendolo così facile preda degli agenti. Costui, il giorno stesso, e cioè l'11 aprile, veniva condannato per direttissima a debitamente interrogato, finiva per denunciare i soci della ladresca avventura. E sulle indicazioni dello stesso, la Polizia, due giorni dopo il fatto, riusciva a sorprendere e poi assicurare ai rigori della legge, tutta la restante comparticcola, che si era dietro, per tranquillo agio notturno, un pagliaio della cascina, in quel di San Donato, detta «dei Briganti», a ricordo di un antecedente arresto colà avvenuto, di tutta una pericolosa associazione di malviventi. Tratti in carcere, ieri comparivano a giudizio e nel pomeriggio si costituiva l'unico del sette, rimasto irreperibile, il più piccolo, certo Polino Stefano, che non tocca ancora gli anni quattordici. Gli altri furono identificati per certi: Galvano Giovanni, Tamagnone Lorenzo, Franchen Giuseppe, Cirio Filade, Cirio Edoardo, Caissa Mario. Oltre questi, comparvero, a piede libero, i ricettatori: Rava Alessandro, proprietario di un'officina in v.a Biella, 23; Tognetti Gerolamo, presso i quali l'autorità sequestrava ben 7 quintali di carbone sottratto alla Ferrovia, e infine la portinaia dell'abitato di via Salerno N. 6, Lisa Marchetto, coimputata anch'essa di aver comperato carbone di provenienza furtiva.

Alcuni dei ladri, oltre al furto qualificato, per essersi introdotti nel recinto della Stazione, per una breccia praticata nella cancellata, dovevano inoltre rispondere di violenza e resistenza alle guardie, per averli esposte ad una pericolosa sassaiola. Il processo occupò tutta la giornata di ieri. E il Tribunale, dopo circa un'ora di deliberazione in camera di consiglio, condannava alla reclusione il Galvano, per mesi 2 e giorni 20; il Tamagnone per 6 mesi e 3 giorni; il Franchen per mesi 9 e giorni 20; il Cirio Filade per 1 anno, mesi 4 e giorni 3; il Cirio Edoardo per 1 anno, 4 mesi e 10 giorni; il Caissa a mesi 9 e 20 giorni; il Rava e il Tognetti a 6 mesi e alla multa di L. 60; la Lisa Marchetto a 4 mesi e L. 40 di multa; il Polino a 6 mesi, quest'ultimo col beneficio del perdono.

Pres.: Custoza; P. M.: Sarichelli; difesa: avv.: Balmida, Allodi, Nasi, De Agostini, Gagliardino, Tomatis; Canc.: De Caroli.

***

Il signor Somale Domenico, fuochista di Cirè, desidera far sapere che egli nulla ci centra in cui fratelli Somale, pure di Cirè, di questi giorni giudicati in Tribunale per gravi delitti.

BORSE ESTERE

Londra, 23 — Prestito Francese 85 1/4 — Nuovi Consolidati 57 3/4 — Prestito Unificato 53 1/8 — Nuovo Consolidato Inglese cinque per cento 77 7/8 — Venezia 58 1/2 — Buoni tesoriali 100.

Chèque su Italia 25,47 1/2.

Amsterdam, 23 — Cambio su Berlino 52.35.

RICORDIAMO

Convinti di fare cosa grata al pubblico che **Giovedì 28 Giugno**, nel cortile della **Direzione del Lotto in Roma** avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale con premi per L. 400.000.**

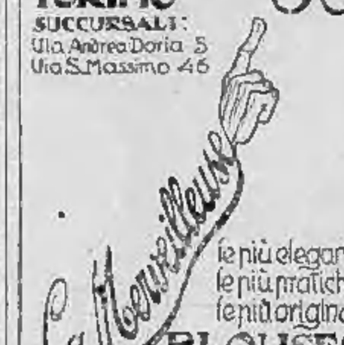
Chi vuol tentare di guadagnare deve assolutamente acquistare almeno una cartella, che costa Una Lira, per procurarsi la bella soddisfazione di potere vincere rilevanti o fre di **200.000 lire** ed altre, sempre importanti.

Ancora poche ore di vendita delle ultime cartelle, affrettarsi ad acquistarle per non avere rimorsi.

USCIO

Colonia della Salute per la Cura Arnaldi. Località salubrerrima, incantevole tra boschi, vista del mare. Stax, Recco, stazione propria Recco-Uscio. Posta, telegr. e telef. in Colonia. Programmi e consigli gratuiti scrivendo alla Direzione in *Genova, Piazza di Francia*, 1-12.

Via Garibaldi 38
TORINO
SUCCURSALI:
Via Andrea Doria 5
Via S. Massimo 46



le più eleganti
le più pratiche
le più originali
BLOUSES

MILANO — Galleria De Cristoforis
ALESSANDRIA — Corso Via Migliara
NOVARA — Gilardi - Piazza Duomo
ROMA — Via del Corso, 89-90
GENOVA — Campo - Via Sacchetti, 7-9
BIELLA — Filetti - Via Umberto
SALUZZO: Regia Soc. Martini, Piazza Garessio

Libreria della Voce - Firenze

NOVITÀ:

PAPINI
OPERA PRIMA

Vent'Anni in Rima e Venti Terzine in Prosa. — Edizione di gran lusso in carta a mano L. 6.

È uscita la 2ª edizione di

PAPINI
STRONCATURE

Il più grande successo letterario dell'anno. La 1ª ediz. si è esaurita in pochi mesi. Questo volume contiene i saggi più violenti e più amorosi del singolarissimo scrittore. — Volume di 420 pagine L. 6.

Indice: 1. Benedetto Croce. - 2. Gabriele D'Annunzio. - 3. Guido Mazzoni. - 4. Emilio Cecchi. - 5. Sem Benelli. - Luciano Zuccoli. - 7. I giovani. - 8. Giovanni Boccaccio. - 9. Fausto. - 10. Renato Fucini. - 11. Amiata. - 12. Renato Serra. - 13. Remy de Gourmont. - 14. Mario Calderoni. - 15. Giuseppe Vanzolo. - 16. Ardengo Soffici. - 17. Aldo Palazzeschi. - 18. Alfredo Panzini. - 19. Jonathan Swift. — 20. Tristan Corbière. - 21. Otto Weininger. - 22. Miguel de Unamuno. - 23. Cervantes. - 24. Dante.

È uscita la 3ª edizione (5ª e 6ª migliaio) di

PAPINI
UN UOMO FINITO

Autobiografia cerebrale, rappresentativa di tutta una generazione. E' considerata come il capolavoro dello scrittore fiorentino. Questo libro — unico nella letteratura italiana — merita con forza e eleganza fin tradotto in più lingue straniere. — Volume di 300 pagine L. 3.50.

In vendita presso tutte le librerie.

Franco di porto a chi rimetterà vaglia direttamente alla
LIBRERIA DELLA VOCE - Firenze.

A San Pellegrino
la stagione inizia brillante
Il sontuoso Grand Hôtel
— è riaperto —
SOGGIORNO DELIZIOSO

UFFICIALI
Merce pronta — Prezzo fisso
Fratelli Peca L. 15; cordone 3. v. L. 14; diagonale 3. v. L. 11; panno 3. v. L. 9 (qualità per S. Teresa con maniche, garanzia L. 1; fregio d'aquila e bersaglieri) — Bobbio, Ballettiere, Chicagoforte, Elmi — Berretti salotto (visiera senza ordinanza e diagonale) L.
CIGNA TOMMASO Via Roma, 33 - Torino (angolo Galleria Nuova)
Fascia canonical panno italiano e nastro seta; categoria A e B L. 3, categoria C L. 2 (senza stellette).

GRAGLIA
BAGNI (alle emissioni tranquille)
Mare metri sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 25 Settembre
Comm. Dr. O. L. Burgenzio, Medico Direttore.

Il Prof. Dott. PINNA PINTOR
Docente di Ginecologia R. Università
dà consulti dalle 15 alle 16
CLINICA GINECOLOGICA - Lungo Vittorio, 48

EPILESSIA
Curati - Chiedere Opuscolo G... Laboratorio Vitali - Bologna (spese 0.20).

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi

AVVISO

I sottoscritti Negozianti in patate
Piazza Madama Cristina e Borgo S. Secondo
avvertono la loro spettabile clientela che causa la scarsità e rincaro dell'imballaggio, a datare dal 1.o luglio faranno fare il deposito di tre UNA ogni sei.
CARASSO fuoc. PIACENZA
RENA GIUSEPPE
DROGANT BATTISTA

SOCIETÀ ANONIMA
Navigazione Alta Italia
Capitale Statutario L. 10.000.000
Versato L. 5.000.000
Sede in TORINO - Via Papacino, 2

CONVOCAZIONE
di Assemblea Straordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno 7 luglio p. v., ore 15, nella Sede Sociale, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO
1) Aumento del Capitale Sociale;
2) Modifiche agli Articoli 2 - 3 - 5 - 7 - 16 - 17 - 19 - 20 - 21 - 23 - 26 - 27 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea, dovrà effettuarsi, non più tardi del giorno 20 giugno, a TORINO, MILANO, GENOVA, ROMA presso la spettabile BANCA ITALIANA DI SCONTO, ed a VENEZIA presso la BANCA DI SCONTO e presso la BANCA ALBERTO TREVES & C.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea si ri

Cronaca Cittadina

Censimento del grano, della segala, dell'orzo e dell'avena raccolti nel 1917

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto: Con decreto del ministro di agricoltura del 28 maggio 1917, è stata ordinata la denuncia del grano, della segala, dell'orzo e dell'avena raccolti nel 1917. Le principali disposizioni relative sono le seguenti:

1.o Nei fondi a conduzione diretta il proprietario o l'affittuario o il coltivatore deve denunciare l'intera quantità raccolta. Nei fondi a mezzadria e, comunque, a colonia parziaria o soggetti a canone, tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta quanto il mezzadro o colono o coltivatore, debbono denunciare, separatamente, la parte che a ciascuno spetta. Nella quantità denunciata deve comprendersi anche la parte destinata alla semente e quella corrisposta al conducente la trebbiatrice.

2.o La denuncia va fatta entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura; e, se la trebbiatura venisse ritardata, non oltre venti giorni dopo il raccolto. In quest'ultimo caso la denuncia sarà fatta in base ad una valutazione approssimata, con l'obbligo però di rettificare la denuncia stessa appena eseguita la trebbiatura.

3.o La denuncia, scritta sull'apposito modulo, deve contenere l'indicazione della quantità di cereale di propria spettanza, della quantità necessaria per semente e della quantità corrisposta al conducente la trebbiatrice; deve altresì contenere l'indicazione del numero delle persone di famiglia e dei dipendenti, escluse le persone di età inferiore a due anni.

4.o La denuncia deve essere presentata all'ufficio municipale che ne rilascia ricevuta. Non è ammessa in giudizio altra prova dell'avvenuta denuncia che quella scritta.

5.o Indipendentemente dalle predette denuncie i conducenti di trebbiatrici debbono denunziare settimanalmente la quantità di grano trebbiato, per ciascun fondo, dalle loro macchine.

6.o Chiunque ometta di fare le denuncie nel modo e termine stabilito o le faccia inesattamente è punito con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a L. 5000.

7.o Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria indicati nell'art. 221 del Codice di procedura penale, su richiesta del prefetto o del sottoprefetto o della Commissione provinciale di requisizione dei cereali, ovvero dell'ufficiale che ha ricevute le denuncie, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie o che la quantità denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o deve si ritenga che trovinsi depositate le derrate.

Gli interessati potranno trovare, presso la segreteria comunale, un modello di scheda per le denuncie ed avere istruzioni relative alle denuncie stesse.

Per il Comune di Torino le denuncie sono ricevute presso la Direzione municipale del dazio, via Corte d'Appello, 1, ammezzati, la quale è richiesta distribuisca i moduli relativi.

La distribuzione degli Assessorati

Il Sindaco comm. avv. Leopoldo Usseglio ha così ripartito fra gli Assessori la Direzione dei Servizi municipali: Servizio generale e Ufficio Gabinetto: Sindaco — Legale: Cavaglià — Ragioneria e Tasse: Rinaudo — Economato, Approvvigionamenti straordinari di guerra: Cauvin — Polizia, Guardie municipali e Pompieri: Barberis — Istruzione primaria: Sindaco — Istruzione superiore media, professionale e preistorica, Istituti Superiori Femminili, Biblioteca, Locali e personale inserviente delle Scuole, Ufficio Lavoro: Bona — Istituzioni musicali, Teatro Regio: Pomba — Belle Arti, Musei: Chevalley — Stato Civile e Atti di notorietà: Albertini — Tesoreria, Anagrafe, Elezioni, Conciliatori, Leva e Servizi militari, Affissioni: Mercandino — Canisio: Fiorio — Dazio, Servizio esercizi consumi: Lagorio — Igiene: Foà.

Lavori pubblici, Servizi tecnici e Servizi Amministrativi relativi: Div. I, Fabbriche: Pomba — Div. II, Ponti, strade e fognature: Fiorio — Divisione III, Edilizia, Chevalley — Divisione IV, Servizio Tecnologico, Industriale, Rapporti colle Aziende Municipali: Gabetti.

Acqua pubblica, Canali industriali, Acqua potabile, Acquedotto Municipale, Canale di Ballerinand, Chiomonte-Susa: Governa.

La Sovrintendenza sui giardini pubblici e sulle alberate è affidata al consigliere comm. ing. Arturo Cerliana.

La tassa di Assistenza civile

Il Municipio comunica: « Fra non molto si pubblicherà la matricola dei contribuenti alla tassa sull'Assistenza civile, in base al Decreto luogotenenziale 11 agosto 1916 deliberata dal Consiglio comunale lo scorso dicembre. Questo contributo straordinario è commisurato sul tributo complessivo dovuto al Comune, per cui il contribuente è inscritto nei ruoli dei R.D. compresa la sovraimposta sui terreni e sui fabbricati, la tassa sulle automobili per la parte spettante al Comune, e la somma che sarebbe dovuta da ciascun contribuente per l'imposta di ricchezza mobile se si applicasse alla detta imposta la stessa aliquota di sovraimposta vigente nel Comune per i tributi fondiari, che a Torino è di 0,80 per lira. La tassa comincia dal contributo complessivo di L. 15 ed è progressiva dal 5 al 90 %.

Si ricorda che in base all'art. 3 del Decreto citato saranno ammesse a compensazione od a diminuzione del contributo straordinario le somme che il contribuente provi in qualunque modo di avere versato a favore di uno dei Comitati o delle Associazioni per l'assistenza civile esistenti od esistiti, ovvero alla Cassa Comunale per scopo di assistenza civile. Sono perciò invitati tutti i cittadini che non hanno ancora inviato la loro offerta al Comitato Municipale per la Famiglia del soldato, ad affrettare la generosa oblazione pari almeno alla somma dovuta, per essere cancellati dalla matricola e inscritti nel Libro d'Oro, che si sta allestendo, allo scopo di tramandare ai posteri il nome dei generosi che alleviarono con le loro oblazioni le sofferenze alle famiglie bisognose dei nostri valorosi soldati, in questa dura guerra combattuta per la libertà dei popoli e per la nostra integrazione nazionale ».

La "Fiera di S. Giovanni,, alla Casa del Soldato alla Palazzina Pattinatori al Valentino

Ricordiamo che oggi, alle ore 10, sarà solennemente inaugurata la grande fiera campestre nel vasto prato dei pattinatori. La fiera terminerà alle 22.30 con una fantastica illuminazione. Dire dei banchi di vendita, dei giochi, delle altre attrattive della fiera... non è permesso: vedrà chi andrà, e sarà contento. Gentili signorine di ogni ordine sociale, studenti e studentesse, piccoli allievi delle scuole elementari, soldati di ogni arma, tutti concorreranno a far della fiera di San Giovanni, patrono di Torino, uno spettacolo indimenticabile, superiore ad ogni parola.

Non diamo programma particolareggiato: chi vuol sapere, udire e godere vada al Valentino. E poichè la fiera si svolge a profitto della futura permanente Casa del Soldato, i visitatori di essa faranno anche opera di decoro per la città di Torino e di sollievo per i soldati che alla grandezza della Patria fanno ogni sacrificio. All'inaugurazione assistono solo invitati e militari. Dopo si entrerà nel recinto senza biglietto. L'ingresso è gratuito.

Per i feriti

Nell'Istituto superiore Margherita di Savoia, in via Sagliano 3, per iniziativa della professoressa Giulia Bersocco-Fava-Parvis, funziona da un mese un laboratorio di apparecchi protesici in cartone per soldati feriti, sotto la direzione della signorina Nina Kent, una distintissima inglese, che dopo averli imparati a Londra, venne a diffonderli in Italia. Le allieve seguono con fervore la benefica opera. Tali apparecchi, già donati all'Ospedale Militare Maggiore, al Pietro Micca, al Morelli, furono dai rispettivi colonnelli e chirurghi trovati di pratica utilità e assai graditi. La Direzione del laboratorio invita le signore e signorine che desiderassero imparare, a recarvisi ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Seguendo la Cronaca

IL SACRIFICIO

al quale un buon padre di famiglia non dovrebbe sottrarsi è quello che gli dà modo di proteggere l'avvenire dei suoi cari, i quali, per fatalità di eventi, possono un giorno rimanere privi del suo appoggio.

Una polizza di assicurazione a vita intera ed a premio vitalizio, contratta con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, impone il lieve sacrificio di un risparmio annuale, e dà in garanzia che, in caso di morte dell'assicurato, la moglie ed i figli potranno contare sopra un capitale preventivamente stabilito e garantito dal Tesoro dello Stato.

Un padre di famiglia, ad esempio, dell'età di anni 30, contraendo con l'Istituto Nazionale un'assicurazione di L. 10.000, nella forma suindicata, non avrebbe da corrispondere che lire 198,60 annue.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che hanno sede in ogni Capoluogo di Provincia, ed alle Agenzie Locali di ogni Capoluogo di Mandamento.

L'Agenzia Generale di Torino e Provincia trovasi in via Cernaia, N. 7.

Alassio primeggia!

Si inizia ad Alassio, in questi giorni, il movimento dei forestieri, e si può già prevedere, per le numerosissime prenotazioni di alloggi e di camere negli alberghi, che sarà più intenso delle annate precedenti, per quantità non solo, ma anche per qualità di accorrenti.

Le attrattive naturali serrano degno riscontro nei divertimenti e nelle attrattive mondane preparate dal Comitato locale, il quale si è anche assicurata la permanenza della Compagnia Borelli-Piperno.

Il Casino Municipale aprirà in questi giorni le sue fiorite sale e le sue riunioni mondane, tanto apprezzate e frequentate.

Una folla di Signore

ha invaso negli scorsi giorni il bel negozio di stoffe di Carlo Pollone, in via Santa Teresa, 8. E ciò allo scopo di ammirarvi le bellissime novità in cotone, lavorate con altrettanta finezza della seta, e vendute ad un sorprendente buon mercato. Gli acquisti sono stati larghissimi, con piena soddisfazione della clientela, e continuano.

Ciò che vi ha di più bello

L'espressione può parere stereotipata, invece corrisponde al sentimento unanime della folla, che, continuamente, ammira le vetrine della *Ditta O. Modi & Figli*, Piazza S. Carlo, ricca sempre del più meravigliosi e graziosi tipi di *cuiac, golfs, giacche sport, mantelli, costumi ed accappatoi per bagno.*

DOVE PIU' AFFLUISCE IL PUBBLICO?

E dove si vendono prodotti migliori e più convenienti, l'*Eleganza Femminile*, la nuova Fabbrica di Camiciette in Via Garibaldi, 12 (vicino ai portici del Municipio) che di sua luce illumina Torino, che attira a sè la Signora tutte, quale migliore réclame potrebbe fare?

I Divertimenti

Gli inglesi sbalordiscono il mondo I prodigi dei "tanks,,

L'Inghilterra ha stupito il mondo intero. Essa ha improvvisato in meno di tre anni il più formidabile esercito che abbia mai partecipato a una guerra. Essa ha rivaleggiato in organizzazione: ha portato la guerra in tutti i punti dell'universo: in terra, in mare, in cielo. Lo spirito sportivo, così caratteristico al britannico, è stata la base meravigliosa dei prodigi compiuti: i migliori uomini di sport (dal canottaggio al tennis, dalla boxe al football) si sono rivelati i migliori uomini di guerra. Ed anche i più originali, nelle trovate, negli ordigni bellici di nuovo genere, nei sistemi di lotta adattati ai tempi e ai sistemi del nemico. Ancora non sono stati rivelati i miracoli che presiedono alla distruzione dei sottomarini tedeschi, ma i *tanks*, queste spaventose macchine di guerra, sono una impressionante testimonianza della genialità britannica. Anche le loro *films* guerresche cominciano di pari passo con le stupefacenti gesta del loro esercito, ed ogni film rivela nuove meraviglie e rende più perfezionata, più agile, più drammatica la visione delle colossali battaglie in Francia.

"Tanks trionfanti,,

si intitola la terza *film* di guerra inglese. Essa è la storia cinematografica delle stupende giornate che cacciarono i tedeschi da Bapaume e da Peronne fin sulla linea di *Hindenburg*. Si segue tutta la battaglia con ansia, con spasimo; si partecipa alla febbre dei combattenti. Ecco i cannoni enormi su colossali treni di acciaio, che rapidamente si spostano inseguendo il nemico; ecco i battaglioni di motociclisti, i reggimenti ciclisti, la terribile cavalleria indiana, gli scozzesi (coi loro elmetti metallici che sembrano uscire da quadri antichi), le fanterie lanciate all'assalto con le baionette inastate. Le squadriglie di aeroplani fotografano le poderose posizioni nemiche dall'alto, i cannoni le sconquassano, i *tanks* arrivano, orrendi e spaventosi, sparando da tutte le parti, a compiere la carneficina. I tedeschi sbalorditi, annientati, si arrendono in massa, levando le mani. Così è riassunta soltanto una infinitesima parte di questa *film* affascinante, che si darà

lunedì 25, al "Salone Ghersi,,

A Roma, a Milano, nelle principali città d'Italia, fanno letteralmente a pugni per accorrere ad ammirarla. Senza far torto alle *films* nazionali, questa le supera tutte quante, è di gran lunga, per drammaticità e come visione guerresca. E' la battaglia *presa* mentre stava svolgendosi, ed è la più grande *film* inglese fino ad oggi veduta.

CINEMA AMBROSIO L'ultimo giorno di "Fernanda,,

Dopo due settimane trionfali, il capolavoro di *Sardou* e della *Caesar Film* chiuderà oggi il ciclo delle sue repliche. E sarà giornata di grandioso affollamento, perchè tutti coloro che non ebbero occasione, fino ad oggi, di ammirare l'interessantissima commedia, approfitteranno certo dell'ultima giornata di rappresentazione. Lavoro, messa in scena ed esecuzione, costituiscono uno dei più artistici successi della cinematografia mondiale.

Il pubblico tra i "zulù,,?

Il primo annuncio dato ieri che lunedì, 25, il pubblico del *Cinema Ambrosio* si troverà in mezzo ai zulù, ha fatto lavorare tutte le fantasie. Dove sono i zulù? E quando sono arrivati? E in che albergo sono discesi? Ancora per oggi, scusi in bocca. La rivelazione è riserbata a domani.

STRABILIANTE PROGRAMMA AL "MAFFEI,,

Oggi: Matinée ore 15 - Sera ore 21

Lo strepitoso programma è composto di: *Buonavoglia*, degli *Otto Faraboni*, di *Gaby de Verny*, di *Ardath, coi suoi coccodrilli*, di *Titina* e di altri dieci interessantissimi « numeri » di canto, danze, attrazioni, ecc.

VARIETA' - ROMANO

Gli spettacoli continuo d'artisti, d'attrazioni, di successi, rendono sempre interessante il programma di questo ritrovo, ove oggi trionfa la Deo, con Friday, i 3 Blanchard, la Minore, i 4 Branca, Musio e tutto il resto dei noti artisti formanti un programma di ben 18 « numeri ». Quanto prima il celebre Pasquariello.

Le ultime di "Niente di dazio?,,

Risate continue risuonarono anche ieri al *Cinema Splendor*, per le divertentissime repliche dell'indiavolata pochade di Hennequin e Weber. Oggi, ultimo giorno. Domani, lunedì, 25, prima rappresentazione di *Cenere*, della Casa *Ambrosio*, interpreti principali: *Eleonora Duse* e *Febo Mari*.

I distintivi ai bimbi dei caduti e dei combattenti

Nella Scuola « Vittorino da Feltre » e nella scuola « Roberto d'Azeglio » in presenza delle patronesse e del corpo insegnante sono stati distribuiti ai bimbi dei caduti in guerra e dei combattenti i distintivi offerti dal Municipio. Furono pronunciati patriottici discorsi dai direttori delle scuole e da insegnanti. Alla Scuola D'Azeglio fu anche consegnata la bandiera del Patronato scolastico offerta dalla signora Bonfiscontri.

"Ritorna la giovinezza,,

La Compagnia Sociale della « Scribe » ha dato ieri sera una novità: *Ritorna la giovinezza*, commedia di Attilio La Faria, attualmente sotto le armi qui a Torino. Il lavoro è piaciuto per alcune buone situazioni abilmente condotte, ed il pubblico ha salutato l'autore ad ogni fine d'atto. *Ritorna la giovinezza* si replica.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarelli) — Compagnia d'operette Luigi Maresca. — Ore 15.30 e 21: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di C. Lombardo. Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa F.lli Chiarelli). — Compagnia comica genovese. — Ore 15.30: *I mestieri de moja 'na foggia*, 3 atti, di N. Bacigalupo; *In Pretura*, un atto. — Ore 21: *Pignolo e mi do rosso o carta*, 3 atti, di Bacigalupo; *In Pretura*. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 15 e 21: Grandi spettacoli varietà Comico-Sportivo-Musicale. Ing. L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Ore 15 e 21: Spettacolo a beneficio della Croce Rossa.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gonelli-Casalinuovo. — Ore 16 e 21: *Ad ogni costo*, commedia.

TEATRO TRIANON. - Spettacoli varietà, dalle 16-22.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primissimo ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS — Riposo della rivista satirica Carlomagnata... (Compagnia Dino Tanzi).

CHALET VALENTINO. Ore 16 e 21 concerti musicali.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nelle sale della Camera di Commercio, via Cavour, 10.

Stato Civile di Torino

23 giugno 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI: Migliore Leonardo con Chiambrino Maddalena — Fornetto Luigi con Pellanotto Anna — Lipp dor Davide con Fassoni Angela — Maiocchi Cajetano Alfonso con Ferrer Rosa ved. Cornejo.

MORTI: Maria Giovanni fu Giacomo, anni 67, di Racconigi, negoz. via Monterosa, 3.

Micca Maddalena, ved. Vico, d'anni 66, di Torino, casalinga, via Pisa, 31.

Tatto Maria fu Giuseppe, d'anni 29, di Racconigi, casalinga.

Bugatti Giuseppina n. Verzellotti, d'anni 27, di Verzuolo, casalinga.

Cavallo Maria n. Falqueto, d'anni 63, di Castagnito d'Alba, casalinga, via Silvio Pellico, 17.

Fontan Giovanni, d'anni 38, di Valgrisenche, pensionato, via San Francesco da Paola, 11.

Petrucci Alfredo fu Antonino, d'anni 60, di Palermo, ragioniere, via Bertola, 3.

Gatta Michelet Giovanni, d'anni 34, di Saluzzo, ragioniere, via Principi d'Acaja, 19.

Speranza Margherita n. Vigliotti, d'anni 68, di Torino, agiata, corso Palestro, 6 bis.

Gnidi Isidoro fu Domenico, d'anni 27, di Ozzeglio, contadino.

Vergani Angela fu Pietro, d'anni 51, di Cuorgnè, cont. Mallory Alina, d'anni 60, di Torino, religiosa, via Mentebroni.

Cavalli Carlo Bartolomeo fu Giuseppe, d'anni 73, di Cavallermaggiore, casalingo, via Matteo Pescatore, 7.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui 9 domiciliati in negozi capodani, istituti, ecc., 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Torre Michele, operaio, con Rosso Teresa; coniug — Fiancaldo Ivo, capo collaudatore, con Bondanini Teresa, sarta — Camoglio Giovanni, impiegato, con Notri Giulia, sarta — Borgia Achille, Modestra, con Canistro Amelia, fioraiaia — Gnesi Matteo, meccanico, con Sonia Giovanna, sarta — Capra Giuseppe, fucinatore, con Bertolone Giovanna Emilia, infermiera — Castellano Esposito, operaio, con Crescenzo Ernesta, operaia — Sannazzaro Guerino, calzolaio, con Riva Gemma, cameriera — Rosa Giovanni, impiegato, con Collautazzo Ida Piano Caterina — Pittaluga Giuseppe, meccanico, con Mistretta Giuseppa, casalinga — Pudovani Antonia, benestante, con Morlandari Adelaide ved. Cirri, agiata — Tosini Francesco, meccanico, con Rognetti Teresa, sarta — Valle Pietro, meccanico, con Tinivella Maria, operaia — Cattaneo Francesco, portalettere, con Martinetto Giuseppa, benestante — Capello Giovanni, fornaiaro, con Bianco Giuseppa, operaia — Pellino Saverio Francesco, agente di custodia, con Bonfiglio Alaina, civile — Ingegnoso Francesco, meccanico, con Rosati Angiolina, sarta — Marchisio Giovanni, falegname, con Sfondrini Maria, operaia — Gerli Giuseppe, impiegato, con Taverna Angela, signorina — Castagna Mariano, meccanico, con Mangili Caterina — Molino Luigi, operaio, con Rolfo Luigia, cameriera — Mondino Ettore, medico chirurgo, con Bertolo Antonietta, signora — Nuccari Chris, contadino, con Sarzetta Maria ved. Barale contadina — Jacquerod Giorgio, commerciante, con Starietti Rosa, civettrice — Gilda Giulio, calderaio, con Olcese Lubria, sarta — Ambrogio Mario, scrivano, con Zucca Severina, parta — Rolfo Bonifacio, benestante, con Arnaudo Carolina, agiata — Bellani Luigi, meccanico, con Lolero Attredina — Valle Giordano, negoziante, con Ferro Carolina — Parigi Ernesto, calderaio, con Bacchetta Irene — Fiano Maurizio, parrucchiere, con Cinzio Margherita — Cerzioli Cerio, impiegato, con Stella Maria, civile — Rossi Filomeno, impiegato, con Michelis Giuseppina detta Ancia ved. Miraglioni — Cerruti Antonio, meccanico, con Durieli Giuseppina — Amato Luigi, brigadiere postale, con Grosia Fortunata — Petrone Giovanni, falegname, con Colombatto Maria — Peiretti Michele, commerciante, con Gilliani Corinna, agiata — Dutto Mario, caporale fanteria, con Berio Olivia, agiata — Casanova Piero, meccanico, con Rosa Maria, ingeriata — Pinna Carlo, fornitore, con Lucio Rosa, cuciitrice — Ginepro Mario, operaio, con Novarese Giuseppina, cuciitrice — Polisolo Emilio, meccanico, con Marasco Angela, tessitrice.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Giugno 1917

TORINO	2	79	85	87	36
BARI	57	82	71	11	2
FIRENZE	20	45	60	54	14
MILANO	43	11	53	29	1
NAPOLI	87	73	38	4	46
PALERMO	02	87	55	43	79
ROMA	15	11	14	2	51
VENEZIA	38	15	8	64	86

Mercati dei Bozzoli

Camera di Commercio e Industria di Torino

23 Giugno 1917

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi: Mg. 600, da L. 80 a 80.

ALBA. — Gialli indigeni puri, mg. 400, da L. 74,50 a 75; incrociati chinesi, mg. 3100, da 80 a 85.

ASTI. — Gialli indigeni puri, mg. 1100, da L. 80 a 80.

BRA. — Gialli indigeni puri: Mg. 900. — (Superiori Mg. 60, da L. 82 a 85; Inferiori Mg. 40, da L. 75 a 82).

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi, mg. 180, da L. 83 a 83.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 40, da L. 83 a 90.

IVREA. — Gialli indigeni puri: Mg. 395, da L. 72 a 77.

NOVARA. — Incrociati chinesi: Mg. 660, da L. 80 a 81.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri, mg. 12, da L. 52 a 58; Incrociati chinesi, mg. 488, da 76,50 a 82,50.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, mg. 950, da L. 83 a 89.

SALUZZO. — Incrociati chinesi: Mg. 970. — (Superiori Mg. 360, da L. 83 a 85; Inferiori Mg. 50, da L. 75 a 83).

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori, mg. 69, da L. 80 a 82; comuni, mg. 40, da 73 a 79 — Incrociati chinesi, mg. 90, da 80 a 82,50.

•••

BRA, 24. — Gialli incrociati chinesi, mirza, grammi 620, da L. 78 a 81.

NIZZA MONFERRATO, 22. — Incrociati chinesi, mg. 77, da L. 75 a 85.

NOVARA, 20-21. — Incrociati chinesi: superiori, kg. 1065,70, da L. 7,80 a 8,05; comuni kg. 2341,50, da L. 7,60 a 7,75; inferiori kg. 226,80 da 6,50 a 7,25.

STRADELLA, 22. — Chinesi, ostrali e loro incroci: Superiori, kg. 640, da L. 8,50 a 8,80; comuni, kg. 4361, da 7,70 a 8,10; inferiori, kg. 590, da 7,40 a 7,60.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 22. — Incrociati chinesi: kg. 140, da L. 78 a 83.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

APRILE operaia per lavori militari in casa cerca Barca, Maria Vittoria, 21. c 33501

ARTISTICA sarta per signori, dirigere importante Laboratorio cerca capo operaia, esperta nella Italia Centrale. Occorre assolutamente aver coperto posto simile in altre grandi Case collocazione. Referenze, ottimo stipendio, provvigione. Offerte: Direttore 664719, posta, Milano. 33505

AIUTANTI serio lavoro assicurato tutto l'anno. — Servizi Usa, Garibaldi, 38. 33495

AIUTANTI seria urgono; lavoro assicurato tutto l'anno. — Bachi, Vent. Settembre, 4. c 33119

AROTINI, apprendisti ed operai cercansi. — Ditta C. Giuliano C.o, Torino. 33500

ARTIGIANI operai vicinanze Ichoratorio Pierre Micca 18, cerca Saviorda Fab. 10099

APPRENDISTA ufficio, magazzino cerca Casa grande commissioni, anche per sola vacanza scolastica. — Scrivere Cronella 187 A. Unione Pubblicità, Torino. 10112

CAPO reparto berta e maglierie cercasi subito da importante Stabilimento. — Scrivere dettagliatamente, indicando posto attuale, paese, età, referenze, cassetta 1054 C. Unione Pubblicità, Genova.

CARROZZERIA Balbo, Belfiore, 53, cerca fucinatori, fasciatori, fabbri, cinghiai, sconcai. 33171

CERCANSI abili inverniciatori carrozze; lavoro sicuro e continuativo tutto l'anno — Jacoud, via Cernaia, 15. c 33172

CERCASI subito apprendista stagnaio. — Via San Donato, 56. c 33382

CERCA subito abili aiutanti parr. — Tabbo, via Cristoforo Ferrari, 9. c 33216

CERCO distintissimo tornitore, lavoro assicurato anche dopo guerra; unirsi preventivo ultimo salario richiesto. — Lunedì dalle 10 alle 15, via Madama Cristina, 116, Pallazzina.

CERCO fattorino per farmacia, anche giovane, via Cernaia. — Schiappapietra, piazza San Giovanni. c 33452

CERCO abile falegname e un verniciatore stoppista. — Giorni, via Lagrange, 20. 33509

DAMA compagnia famiglia signorile cercasi; mensile 120. Sola occorrendo lingue. — Castiglione 439, Torino. c 10180

ESPERTI trovano lavoro assicurato presso Mobilificio Gandolfo, via Pietro Vincoli, 11.

FASTESCA tutto servizio abbigliamento, 30 manuali, vino, alimenti — Genova, 3, Lutteria. 33403

FARMACIA primaria Torino cerca abile farmacista e giovane aiutante, praticantello. — Scrivere: 99 O. c 33456

FATTORINO cercasi. — Presentarsi via Cavour, 10. 10148

FOTOGRAFI. Una rilegatrice e stiratrice e un lavoro a cottimo fisso. — Via Nizza, 121. 33411

FOTOGRAFO cercasi pratico Lista ramo; stipendio, alto se capace immediato. — Victor, posta. c 10180

LEGATORE abile registri cercasi. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 169 C. Unione Pubblicità, Torino. 33525

LINGERIERE abili a mano e macchina per biancheria (donna cercasi). — Leopoldo Grosso, via Madama Cristina, 16. c 33156

PRIMARIA Ditta vicenza per subito distillerie fa scelta operai. Rendimento 5 litri per quintale. Scrivere preventivi pretese mensili e referenze: Ditta Unione Pubblicità, Torino. 10107

ULTIME NOTIZIE

I combattimenti
dalla Fiandra alla Champagne

Londra, 23, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: La notte scorsa le nostre truppe effettuarono una incursione nelle posizioni nemiche a nord di Gavrelle, catturando parecchi prigionieri. Numerosi altri prigionieri furono presi da noi durante una felice operazione locale presso Warneton. Un'incursione tedesca a nord-est di Ypres fu respinta.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore belga sulle operazioni dal 10 al 22 corrente dice: L'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima nei dintorni di Dixmude e nella zona di Wyschaete-Lyzeme-Steentraete, ove in lotta raggiunse a momenti un carattere di grande intensità. Il nemico tentò a varie riprese di avvicinarsi ai nostri posti avanzati stabiliti verso Dixmude e alla Maison du Passeur, ma fu respinto ogni volta con perdite. Il cattivo tempo disturbò alquanto l'attività della nostra aviazione.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo di eserciti del Principe Ereditario Ruprecht): *Sulla costa di Fiandra ed in Artois la pioggia ostacolò fino al pomeriggio l'attività dell'artiglieria, che fu poi viva presso la costa da Wyschaete ad Armentières e tra Loos e Bullecourt. Come nella notte di ieri i distaccamenti di ricognizione inglesi furono anche oggi respinti in parecchi punti dinanzi ad Herr Werden.* Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *Ieri mattina dopo breve vigoroso fuoco di artiglieria e lanciamine i nostri distaccamenti presero sul Chemin des Dames parte della posizione francese a sud-est di Villain e respinsero contro tre violenti contrattacchi le truppe su circa un chilometro e mezzo di larghezza e 500 metri di profondità. I francesi attaccarono alla mattina al Cornillet e alla sera presso Vauxaillon, senza successo. Ad est di Craonne e sulle due rive della Moza nostre spinte di ricognizioni.* Gruppo del duca Albrecht: *Tranne il fronte soltanto attività combattiva consueta. Le truppe francesi di esplorazione furono respinte a nord di S. Mihiel e ad est della Moselle.*

Fronte orientale: *Attività aumentata di artiglieria regnò ieri specialmente tra la ferrovia Leopoli-Tarnopol e il Dniester.*

La crisi austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Il Gabinetto Clam Martinic ha chiuso la sua vita colla discussione di un grave episodio di sangue avvenuto durante il suo regime. Si ha la sensazione che qualunque Ministero gli succederà non potrà migliorare la situazione. A Vienna non si crede più alla formazione di un ministero di concentrazione. Pure che l'imperatore abbia deciso di ritornare all'antico regime di nominare un Gabinetto composto all'unico scopo di far sì che il Parlamento approvi almeno l'esercizio provvisorio e la proroga dei mandati e quindi se ne vada. Ieri l'Imperatore ha ricevuto parlamentari e burocratici. La crisi non sarà breve; anche i funzionari, che potrebbero essere incaricati di scioglierla, tituberanno. La stampa tedesca oggi commenta con pessimismo. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* affermano che chi era conscio della situazione in Austria non rimarrà sorpreso del naufragio del piano avventuroso concepito da Clam Martinic, il quale, cercando di uscire dal *caos* della situazione, non ha fatto che aumentare la confusione: «Egli, che dapprima si era mostrato favorevole ai tedeschi, sotto l'impressione della rivoluzione russa, si volse verso gli slavi. Questa sua arrendevolezza fece alzare la testa agli elementi slavi, sicchè il congresso popolare polacco, tenuto a Cracovia, in uno svergognato ordine del giorno, chiese la creazione di una Polonia dal Baltico al Mar Nero, Danzica compresa. L'atteggiamento di Clam Martinic fece sì che gli slavi e gli czechi meridionali organizzassero alla Camera scenate delle quali non potemmo dare il resoconto per la severità della censura austriaca». Un commento analogo in difesa dei tedeschi dell'Austria contro gli slavi pubblica oggi la *Gazzetta di Francoforte*. Gli czechi rimangono poi assolutamente fermi nel loro contegno di opposizione, tanto fermi che ieri il conte Clam Martinic, dopo le dimissioni rassegnate all'Imperatore, si recò dal capo degli czechi e gli domandò se avesse qualche nome da designargli come presidente del Consiglio. Gli fu risposto che gli czechi non avevano nessuna personalità da indicare.

Duello oratorio fra Tisza e Andrassy
alla Camera ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Alla Camera dei deputati ungheresi il Primo Ministro Esterhazy, dopo avere nel suo discorso-programma parlato della politica estera e della politica interna, trattò anche del problema della limitazione dei consumi, dicendo che gli stati alleati delle Potenze centrali sono così strettamente uniti che la politica di affamamento degli avversari è destinata a fallire. Soggiunse che il raccolto futuro renderà possibile assicurare l'approvvigionamento in qualunque caso. A tale scopo il Governo sequestrerà immediatamente i raccolti, anche per impedire che gli speculatori sui tragranno provviste al consumo. Dopo Esterhazy parlò Tisza, capo dell'opposizione, che criticò la riforma elettorale promessa, dicendo tra l'altro che [illegible] costituisce un grave pericolo per il paese. Siamo [illegible] ogni modo l'opposizione non vuole attuarla. Ad ogni modo l'opposizione non vuole di un passo i suoi criteri e combatterà energicamente questa riforma. Parlando del suo ritiro, Tisza disse che se ne era andato perchè la Corona aveva adottato nel problema del diritto elettorale criteri che non erano i suoi. La situazione esterna — concluse — è complicata dal fatto che, dato la guerra mondiale, non si può fare appello alla nazione. Andrassy affermò che mantenevano il programma di Esterhazy. Soggiunse che Tisza costituisce un pericolo per la monarchia, giacchè è pericoloso qualunque uomo di Stato che non tenga conto della situazione che ogni volta la democratizzazione del paese. È una vergogna per il paese che gli operai non abbiano un solo rappresentante al Parlamento. Ciononostante, una folla enorme si diresse verso la piazza del Parlamento, acclamando il Primo Ministro ed i deputati che avevano perorato la riforma elettorale. Contemporaneamente avvenivano in città numerosi comizi a favore di questa riforma.

Lo spopolamento di Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

A Belgrado ha avuto luogo il censimento della popolazione. I risultati sono stati spaventevoli. In città, prima dello scoppio della guerra, erano 120,000 abitanti. Ora non vi sono che 46,000 abitanti; di questi 30,000 sono donne e 16,000 uomini, dei quali 10,000 inferiori ai 14 anni e 2000 oltre i 60 anni.

Stoccolma, Hoffmann e il memoriale di Grimm

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

La «Koelnische Zeitung» reca da Copenaghen che un collaboratore del «Politiken» ha avuto a Stoccolma un colloquio col nuovo segretario della conferenza di Zimmerwald, Neermann. Egli cominciò dicendo che la sede della conferenza sarà trasportata da Berna a Stoccolma. La conferenza propugna la pace a qualunque patto. Essa domanda che in tutti i paesi si debba fare come in Russia. Le truppe dovrebbero volgere le armi ancora usate contro i nemici del confine verso quelli dell'interno del paese. Le discussioni sull'affare Hoffmann-Grimm intanto continuano. Desta impressione il fatto che il giornale «Popolo e Libertà» di Lugano, organo dell'ex-presidente della Confederazione, Motta, era conducendo da qualche giorno una campagna a fondo perchè sanzioni penali colpiscano l'onorevole Hoffmann. Un'informazione da Berna al giornale suddetto dice che le opinioni sono assai divergenti nel giudizio circa le sanzioni applicabili al signor Hoffmann. Il fatto desta impressione perchè, prima dell'incidente, i rapporti tra Motta ed Hoffmann erano cordialissimi. Una delle più alte personalità giuridiche della Confederazione, da noi interrogata, ha dichiarato che in realtà gli estremi per una procedura penale esistono, ma sembra che ciò sia da escludersi. Tutti i giornali della Svizzera tedesca escludono senz'altro questa possibilità.

Tra i commenti della stampa germanica vale la pena di essere segnalato quello del «Lokal Anzeiger», che ha una certa importanza perchè è il giornale che viene considerato come semi ufficioso. «La pubblicazione del telegramma cifrato del signor Hoffmann — scrive. — dovrebbe finalmente far sì che in Germania smetta la speranza di potere concludere la pace separata coll'attuale Governo russo, mediante pressioni che si possono esercitare sul Consiglio dei delegati degli operai e soldati. Gli estremisti formano attualmente in seno a questo Consiglio una minoranza che non può avere un'influenza decisiva. Il ministro Tseretelli fu acclamatissimo da questo stesso Consiglio quando affermò che una pace separata colla Germania sarebbe il peggiore tradimento della rivoluzione e abbandonerebbe la pace mondiale. Dopo il trattamento fatto al negoziatore Grimm, dovrà Pietrogrado fare proposte di pace, prima che noi dichiariamo ancora ciò che intendiamo di fare o non intendiamo di fare sul fronte russo. Ora il Governo russo è informato a sufficienza per avere gli elementi necessari per fare delle proposte di pace». L'«Arbeiter Zeitung» afferma poi che Grimm ed Hoffmann dovevano già essere d'accordo prima che Grimm partisse per Pietrogrado. La «Vossische Zeitung» pubblica oggi un comunicato diramato da Stoccolma da Grimm che contiene la storia delle sue vicende nella capitale russa. Vi sono molti dati, ma nessun fatto o particolare nuovo. Grimm afferma, nella sua conclusione, che non fu espulso, ma... invitato a partire perchè fu prevvisto che, in seguito alla pubblicazione dei particolari della sua attività alla capitale russa, poteva avere gravi noie. Grimm rifiuta sdegnosamente di discutere l'accusa che egli sia un agente della Germania, perchè afferma che una simile accusa non lo tocca neppure.

Thomas a colloquio con Lloyd George

Londra, 23, notte.

Il ministro francese Thomas, di ritorno da Pietrogrado, ha avuto ieri un lungo colloquio col primo ministro Lloyd George, al quale ha fatto un resoconto particolareggiato assai rassicurante della situazione in Russia. Il ministro francese ha avuto anche brevi colloquii cogli altri ministri.

(Ag. Stefani).

La intimata alla Commissione per gli affari esteri
alla Camera francese

Parigi, 23, notte.

La Commissione degli affari esteri della Camera ha udito la lettura delle risposte scritte, date dal presidente del Consiglio Ribot alle domande rivoltegli nell'ultima seduta. La Commissione ha deciso di chiedere informazioni complementari circa la Russia, la Romania e la Grecia, ed ha esaminato la situazione fatta agli alleati dagli intrighi tedeschi in Svizzera. La Commissione ha ricevuto da Ribot e da André Lebey comunicazione di una serie di documenti relativi all'affare Grimm-Hoffmann ed agli agenti che dirigono da Berna e da Zurigo, d'accordo col Governo di Berlino, la campagna anarchica in Russia. La Commissione fu infine messa particolareggiatamente al corrente delle organizzazioni che favoriscono un movimento così nocivo agli interessi degli alleati, così utile ai loro nemici, come pure delle complicità che il conte di Tattenbach, della delegazione tedesca a Berna, è riuscito ad assicurarsi.

(Stefani).

La Missione italiana a New York
Ricevimenti ufficiali e manifestazioni popolari

New York, 21.

La Missione italiana è giunta oggi nel pomeriggio a New York. È stata ricevuta dal sindaco Michel e da un numeroso Comitato composto delle personalità più spiccate della colonia italiana, della cittadinanza della metropoli. Venti automobili portanti membri della Missione e del Comitato sfilarono lungo la Broadway, che era gremita di popolo e sontuosamente ornata con bandiere italiane ed americane, collo stemma di casa Savoia, con un nuovo stupendo stemma di Roma rappresentante la giovane Italia incoronata di alloro con la pelle la Croce di Savoia e le lettere S. P. Q. R. La Missione sostò dapprima al palazzo municipale, dove fu ricevuta ufficialmente dal sindaco a nome della città. Una musica militare intonò la marcia reale all'arrivo della Missione. Pronunciarono discorsi ispirati a vivo entusiasmo per l'Italia il sindaco Michel, l'onor. Butler, preside dell'Università Columbia e il presidente del Comitato per ospitare la missione. Dispose ringraziando calorosamente il capo della Missione, S. A. R. il Principe di Udine. Erano presenti [illegible] di persone. All'uscita della Missione alcune centinaia di giovani esploratori italiani schierati nell'atrio commossero i membri della Missione, eseguendo entusiasti e che ad altissime grida di viva l'Italia. La Missione si recò poi a Madison Square. La statua di Garibaldi era coperta di corone d'alloro e bandiere italiane. Migliaia di studentelle italiane, vestite di bianco, rosso e verde, agitando il vessillo italiano circondavano la statua dell'eroe.

Per recarsi al proprio alloggio la Missione percorse circa 10 Km. Lungo la Broad Way e la Fifth Avenue i marciapiedi erano sempre gremiti di popolo, acclamante strepitosamente all'Italia. Oltre che [illegible] marciapiedi, erano persone sugli alberi, sui tetti delle case, in tutte le maniere, e italiani dei grandi palazzi, fino al 15° e al 20° piano. Sono a New York 450 mila italiani e di discendenza italiana. Tutti erano fuori per acclamare all'Italia. Tra questi, più di mezzo milione di americani accorrevano in folla indescrivibile. I newyorchesi affermano che mai fu visto in questa città un così grande entusiasmo. Questa sera, alle otto e mezzo, il Comitato cittadino riceverà la Missione all'*Hotel Plaza*. Pronunciarono discorsi il sindaco Michel, il governatore dello Stato di New York, Wilcman, e S. A. R. il Principe di Udine. Dopo il ricevimento, la Missione e i membri del Comitato si recarono al Metropolitan Opera House, dove il pubblico immenso acclamò di nuovo vivissimamente all'Italia. Pronunciarono altri discorsi il governatore Wilcman e il Principe di Udine. All'uscita dall'Opera House, benchè fosse la undici della notte, le strade erano piene di popolazione acclamante.

(Stefani).

La morte di un pittore danese

Copenaghen, 23.

È morto in età di 74 anni il pittore Kristian Zahrtmann.

(Stefani).

Come si conchiuderà
il Comitato segreto della Camera
Gli ordini del giorno dei gruppi

Roma, 23, notte.

L'interesse politico delle riunioni segrete alla Camera comincia a languire. Dopo la movimentata seduta di ieri, nella quale il ministro dell'interno riaffermò l'autorità dello Stato sui clamori e i movimenti incomposti delle folle irresponsabili, si ebbe oggi una calmissima giornata di discussione. I discorsi, tali da poter esser pronunciati in seduta pubblica, giustificarono la proposta formulata stamane dall'on. Di Scalea nella quotidiana riunione dei deputati di destra. L'on. Di Scalea, disapprovando la procedura seguita dal Comitato segreto, consigliava invece la limitazione del dibattito alla presentazione al Governo di brevi e precisi quesiti su argomenti e fatti di natura riservata tali, cioè, da non potersi trattare in seduta pubblica. Ai quesiti il Governo darebbe risposta immediata oppure nella seduta successiva. La proposta fu accolta. Gli onorevoli Di Scalea e Chiaradia sono stati incaricati dal gruppo di sottoporla subito all'on. Marcora, che fece ad essa favorevole accoglienza, notando però che ai deputati tocca accogliere questa innovazione indispensabile per non prolungare all'infinito le riunioni in Comitato segreto. Nelle tre sedute avvenute parlarono una decina dei 60 oratori iscritti, e, salvo il caso di una rinunzia in [illegible] le sedute del Comitato segreto minacciano di prolungarsi per uno settimana. Dato però il fatto che le spiegazioni dell'on. Sonnino sulla politica estera e il discorso di ieri dell'on. Orlando sulla politica interna, hanno chiarificato la situazione sui due punti di maggior rilievo, si manifesta ora la tendenza di abbreviare la discussione chiudendola sì più tardi mercoledì, onde venire giovedì in seduta pubblica al voto politico, che sarà preceduto dalle dichiarazioni di voto di talune personalità parlamentari e dei rappresentanti dei vari gruppi. In previsione dell'abbreviamento del Comitato segreto, il gruppo di azione nazionale, nella riunione di oggi, ha già deliberato di affidare agli onorevoli Berenini e Ciccotti l'incarico di formulare un ordine del giorno che permetta un punto di contatto fra gli uomini dei varii partiti che appartengono al gruppo. Quest'ordine del giorno, che dovrebbe essere approvato da tutti gli estremisti della Camera, di destra come della montagna, senza essere di risoluta opposizione al Ministero, invocherà un Governo di guerra adatto alle necessità del momento. A quest'ordine del giorno ne verrà però contrapposto dalla maggioranza della Camera un altro, nel quale, pur formulando il voto per una sempre più vigilante e intensa opera di guerra, secondo le necessità nazionali, verrà preso atto delle comunicazioni fatte dal Governo nelle riunioni del Comitato segreto, giudicandole soddisfacenti.

I socialisti ufficiali non penseranno, a quanto viene affermato, di provocare una discussione pubblica sulle comunicazioni del Governo dopo la discussione, diciamo così, segreta. Essi che, per ora, si mantengono silenziosi nel Comitato segreto — l'on. Giacomo Ferri, che parlò oggi, è un socialista indipendente — si limiteranno nella seduta pubblica che seguirà il Comitato segreto, alla presentazione di un ordine del giorno che sarà o un di presso quello approvato dal gruppo e dalla direzione del partito nella riunione del 13 giugno in Roma e di cui la censura impedì la pubblicazione. I socialisti ufficiali si riservano di svolgere in pubblica seduta gli argomenti riassunti nell'ordine del giorno, ma ciò non nella seduta pubblica del voto politico sulle comunicazioni del Governo, bensì nella discussione sulla richiesta del Governo della proroga per quattro mesi dell'esercizio provvisorio. Per tale discussione, che dovrà essere chiusa per il 28 corrente, onde dar modo al Senato di approvare per il 30 giugno la proroga anzidetta, sono fino ad oggi inscritti a parlare gli on. Chimienti, Agnelli, Caccialanza, Sighieri, Bussi, Sodorini, Gallini e Casalini.

S.

Un messaggio di parlamentari italiani
alla Camera degli Stati Uniti

Roma, 23, notte.

Il deputato francese Franklin Bouillon si recherà a giorni negli Stati Uniti per concordare la partecipazione di quel Parlamento al Parlamento interalleato. Egli porterà seco due saluti lusinghieri delle Sezioni francese e inglese, rispettivamente sottoscritte dai presidenti Clemenceau e lord Bryce. La Sezione italiana ha affidato ad esso questa lettera, dettata da Luigi Luzzatti:

«Al Senato e alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America. Noi [illegible] seguito la Francia, questa grande seminatrice di iniziative liberatrici, per costituire il primo nucleo del Parlamento fra gli Alleati. All'ultimo Convegno di Parigi i delegati della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia con mutua fiducia esaminarono i maggiori problemi della guerra attuale e del dopo guerra. Noi speriamo che la Russia, emancipata dallo zarismo, dopo l'inaugurazione della sua Costituente si associerà al nostro Istituto, ma è indispensabile che i rappresentanti del Senato e della Camera degli Stati Uniti partecipino il più presto possibile alla nostra prossima riunione. La vostra presenza farà risplendere in questo nascente arbitrato politico le grandi figure dei suoi presidenti Washington, Lincoln e Wilson, concedendo i giorni natali a questo futuro Parlamento della umanità, inteso a sostituire con la immacolata forza del diritto e della pubblica moralità l'imperialismo della forza cieca. A questo antico capo della democrazia europea voi assicurerete il giovane germoglio dell'America, che ha sempre portato fortuna alla civiltà umana. — Il presidente del Comitato parlamentare fra Alleati, firmato: *Luigi Luzzatti.* — I segretari: *Gallenga e Nava».*

Commento della "Gazzetta di Colonia"
alle dichiarazioni di Sonnino

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

La rapertura della Camera italiana di cui sopra è qualche commento nella stampa tedesca. La «Frankfurter Zeitung» ritiene che i discorsi di Boselli e di Sonnino non abbiano schiarita la situazione in parecchi punti. Tuttavia, parlando delle dichiarazioni del ministro degli Esteri circa la proclamazione dell'indipendenza albanese, il giornale scrive che il momento in cui i francesi e gli inglesi occupano la Tessaglia è straordinariamente favorevole per l'attuazione del piano italiano sull'Epiro e che questo piano sia certamente di [illegible] politica albanese è cosa che nessuno disconoscerà. La «Frankfurter», dopo aver detto che l'on. Sonnino ha pronunziato un discorso brevissimo, nel quale molte cose furono passate, soggiunge che bisogna attendere la votazione della Camera per farsi un'idea sulla situazione politica italiana, tuttavia — continua — non bisogna farsi troppe illusioni. Gli italiani sembrano decisi a tener fermo.

La fine degli scioperi in Spagna?

Parigi, 23, notte.

Il «Petit Parisien» ha da Madrid: «Il presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato alla stampa che la minaccia degli scioperi è scongiurata. Egli ha fatto appello al concorso della stampa e ha deplorato le esagerazioni delle notizie inviate all'estero».

La dichiarazioni di Raineri
sui problemi agrari e dell'annona
al Senato del Regno

Roma, 23, notte.

Oggi al Senato è continuata la discussione dello stato di previsione della spesa del ministero d'Agricoltura. PASSERINI fa alcune raccomandazioni relative alla requisizione del bestiame e della legna. MAZZIOTTI, relatore, risponde ai vari oratori. Ammette che il pane venduto ai privati non sia veramente ottimo e rileva che il difetto principale è nella cottura e nella speculazione dei panettieri e di ciò converrà che si preoccupi il Governo. Si occupa delle esportazioni agricole del dopo guerra e dice esagerati i timori esposti da qualche oratore. Prende quindi la parola l'on. RAINERI, ministro di Agricoltura, che risponde particolarmente ai vari oratori, assicurando che il Governo si occupa di risolvere tutti i problemi accennati. Parlando dello zucchero, dice che, per quanto l'Italia sia uno degli ultimi paesi riguardo al consumo dello zucchero, si è dovuto restringerne ancora il consumo, ottenendo così una riduzione di oltre il 30 per cento. Riconosce che vi è stato qualche inconveniente nella distribuzione dello zucchero, ma assicura che ora il servizio di Stato si è assestato ed alcuni Comuni hanno avuto anche la carta di Stato. Riconosce che era stata offerta al Governo italiano una fortissima quantità di zucchero, superiore al fabbisogno, ma si trattava di un'offerta di mediatori di seconda mano, per cui era legittimo il dubbio sulla sua serietà. Inoltre, vi era il problema del trasporto e difficilmente l'offerente avrebbe avuto i sei o sette vapori necessari per il trasporto. A ciò si aggiunga che si trattava di zucchero greggio che bisognava poi raffinare, con conseguente consumo di carbone. Circa le esportazioni del dopo guerra, trova prematuro per il momento il problema. Dice che tuttavia la questione è esaminata e la Commissione per i trattati sta per compiere i suoi lavori. Le sue conclusioni saranno prossimamente sottoposte all'esame del Parlamento e del paese. Il ministro viene quindi ad occuparsi del problema forestale e dice che la questione della legna da ardere è gravissima. Al consumo eguale in tempo di pace si aggiunge un consumo di 20 milioni di quintali per l'esercito della zona di guerra e dell'interno. Inoltre, essendo diminuita l'importazione degli altri combustibili, i nostri boschi debbono dare 250 milioni di quintali all'anno ed i forestali stanno ritengono che ciò sia possibile; ma vi è l'altro problema della deficienza della mano d'opera e dei trasporti. Oltre ad aumentare la produzione delle lignite il Governo si preoccupa di fornire legna da ardere alla povera gente per il prossimo inverno. Viene da ultimo alla questione granaria ed ai suoi derivati, quali della produzione del formaggio e del bestiame. Il nostro patrimonio zootecnico ha sofferto magnificamente alla guerra, ma non è inesauribile, e per tutelarlo si sono escogitati vari provvedimenti che enumera e che assicura porteranno notevoli vantaggi. Giustifica i provvedimenti presi dal Governo per incoraggiare i contadini a coltivare il grano. Dice che anche colla fissazione del prezzo per il nuovo raccolto in lire 45 per il grano tenero ed in lire 50 per il grano duro, gli agricoltori avranno il loro tornaconto. Se tuttavia qualche contadino crederà di poter trarre maggior utile da altre colture, il Governo potrà impartir la coltura del grano col diritto d'imperio. Il ministro da infine alcune notizie sull'impiego dei prigionieri di guerra nei lavori agricoli che ammontano a 65 mila, senza che essi abbiano dato luogo al minimo incidente. L'oratore è applauditissimo. Il senatore DI CAMPOREALE fa alcune riserve circa il prezzo massimo del grano che trova poco remunerativo per i contadini e quindi la seduta è tolta.

Un equivoco

Roma, 23, notte.

La «Tribuna» osserva essere incorso un equivoco nella pubblicazione del «Journal du Jura», di Ginevra, secondo la quale Hoffmann avrebbe favorito indirettamente uno scambio di corrispondenza tra il principe di Bülow, allora a Lucerna, e talune persone di Roma che avrebbero complottato contro l'entrata in guerra dell'Italia. La «Tribuna» scrive: «Si deve rilevare l'evidente inesattezza di tale informazione, dove dice che il Bülow lavorava da Lucerna quando a Roma si complottava da alcuni contro l'entrata dell'Italia in guerra. Se mai Bülow allora si trovava a Roma e non aveva bisogno delle valigie svizzere, perchè aveva la sua. Il giornale vuole forse dire contro la dichiarazione di guerra alla Germania? Ma, allora, di tale pretesa complottazione non si è mai avuto sentore o sospetto. Persino neutralisti passionati riconobbero la necessità delle dichiarazione. Dopo la constatazione di un così grosso equivoco — aggiunge la «Tribuna». — non ci pare di dire troppo dichiarando che rivelazioni di questo genere oggi non possono più essere fatte così all'ingrosso. Bisogna siano più completamente specificate. Noi speriamo, dopo quello che abbiamo saputo, non meravigliarci affatto di quest'altra prodezza diplomatica del signor Hoffmann, ma altre persone vi sono di mezzo, tra cui il ministro svizzero a Roma, per cui la cosa dovrebbe essere spiegata pari colleggialmente. Il «Journal du Jura» dovrebbe almeno dirci come essa pervenne a sua conoscenza».

Una vertenza cavalleresca
fra l'on. Chiesa ed un segretario di legazione

Roma, 23, notte.

In seguito ad un incidente avvenuto in un ristorante della capitale, è sorta una vertenza cavalleresca tra l'on. Eugenio Chiesa e il barone Lodovico Kelber, segretario di Legazione in servizio presso il ministro degli Esteri. L'on. Chiesa ha nominato suoi rappresentanti gli onorevoli Gasparotto e Arca.

Pare però che la vertenza verrà amichevolmente composta dai padrini. Essa ebbe origine da una frase detta dall'on. Eugenio Chiesa in un ristorante, essere cioè da augurarsi che tutta la gioventù fosse al fronte. Il barone Kelber ritenendo che l'osservazione potesse essere a lui rivolta, appartenendo egli alla classe 1899, interpellò il deputato Chiesa, il quale rispose pronunziate dall'on. Chiesa si rivolgessero alla sua persona, al che l'on. Chiesa rispose di non aver detto che il signor Kelber si era sottratto alle armi ma che, comunque, l'osservazione rappresentava il suo pensiero. Di qui scambio di invettive e di padrini. L'on. Chiesa, comunque debba esser risolta la vertenza, presenterà sulla questione degli esoneri una interpellanza alla Camera.

Il successore dell'on. Ancona

Roma, 23, notte.

Negli ambienti ministeriali si assicura che non sarà provveduto alla nomina del nuovo sottosegretario ai Trasporti se non quando si sarà esaurita la prossima discussione parlamentare sulle comunicazioni del Governo. D'altra parte, si conferma che la scelta dovrà cadere sul nome di un deputato che abbia questi due requisiti: appartenere alla destra ed essere veneto, oppure meridionale. I nomi pensati successori dell'on. Ancona non hanno attendibilità.

La licenze agricole

Roma, 23, notte.

In vista delle molteplici domande pervenute al ministero d'Agricoltura da diverse regioni d'Italia, tutte concernenti la concessione delle licenze agricole ai militari occorrenti per i lavori di falciatura dei prati ed agricoli, il ministro predetto, d'accordo con quello della Guerra, ha dato incarico ad una Commissione appositamente nominata di studiare i provvedimenti relativi con tutta sollecitudine affinchè possano essere subito adottati.

Grave incendio in un cotonificio

Verona, 23, notte.

Un grave incendio si è sviluppato nel cotonificio Fasti Basini a San Giovanni Lupatoto, per cause rimaste ancora sconosciute. L'incendio cominciò in uno dei magazzini e si propagò tosto in modo allarmante. Fu circoscritto a stento i danni ascendono a 150,000 lire.

Sussidi alle famiglie bisognose
dei richiamati del 1895

Roma, 23, notte.

L'on. Bertini, deputato di Sinigaglia, aveva inviato al ministro della guerra una interrogazione per sapere con quali criteri si continui a negare il sussidio dei richiamati alle famiglie dei militari di prima categoria della classe 1895, dopo che essi hanno già compiuto sotto le armi la ferma ordinaria di servizio a cui erano obbligati. L'on. Bertini ha avuto questa risposta dal ministro della guerra: «I militari sono considerati trattenuti alle armi dopo compiuti gli obblighi di ferma, e solamente dopo questa data possono avere il titolo alla concessione del sussidio giornaliero alle famiglie, giusta le disposizioni del decreto-legge 13 maggio 1915, N. 620. Ora, i militari di prima categoria della classe 1895 hanno compiuto i due anni di servizio, non con la ferma di leva, poichè, a senso dell'ultimo capoverso dell'art. 134 del testo unico della legge sul reclutamento del R. Esercito, la ferma decorre non dal giorno della presentazione dei militari alle armi, ma dal 1° gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva alla quale l'arruolato è iscritto compiono il 21 anno di età. Per effetto di tale precisa disposizione di legge, i militari della classe 1895 non compiono la ferma biennale di leva che alla data del 31 dicembre 1917, e quindi solamente da questa data essi potranno essere considerati come trattenuti alle armi per mobilitazione. Tuttavia, tenuto conto della speciale posizione in cui sono venuti a trovarsi i militari della classe 1895 per effetto della notevole anticipazione con cui fu chiamata la loro leva, sono ora allo studio per questi militari dei provvedimenti, intesi a mettere le famiglie bisognose dei militari stessi in condizioni di poter percepire il soccorso giornaliero prima dell'accennato termine del 31 dicembre 1917. — Firmato: *Giardino*».

La Regina Elena accompagna i principini
a Sant'Anna di Valdieri

Valdieri, 23, notte.

Stamane poco dopo le dieci cinque automobili furono qui di passaggio dirette alla frazione di Sant'Anna e recanti S. M. la Regina Elena coi Principini, dove nella quiete delle palazzine erette dal Gran Re Vittorio Emanuele II, trascorreranno la stagione estiva. Questi alpigiani hanno accolto con giubilo la venuta della famiglia reale che solleva gli scorsi anni soltanto sullo scorcio del luglio raggiungere la sulle. La Regina in treno speciale aveva lasciato ieri sera la Capitale giungendo verso le 9.50 di stamane alla stazione della vicina Borgo San Dalmazzo ed è ripartita subito per Roma per raggiungervi il Re.

Grave stato dell'on. Rubini

Roma, 23, notte.

Da ieri l'altro l'ex-ministro del Tesoro, onorevole Rubini, versa in gravi condizioni in seguito ad un male che lo colse improvvisamente a Milano. Nel pomeriggio è stato pubblicato un bollettino sulla sua salute, dal quale si apprende che egli ha passato una notte un po' agitata e che stamane era molto depresso. Le condizioni del cuore si mantengono buone e la temperatura è normale.

Il suicidio del maggiore Infante a Verona

Verona, 23, notte.

A Verona, nel suo appartamentino in via Ghiaccia si è suicidato, appiccandosi, il maggiore Carlo Infante, napoletano, e qui dimorante. Era maggiore medico, direttore del servizio radiologico della zona, molto apprezzato e stimato. Si è ucciso in un accesso di nevrastenia.

Un suo cugino, il tenente Tortora, col quale egli conviveva, fece la lugubre scoperta, entrando nella sua camera. Il disgraziato penzolava da un chiodo, al quale si era appeso.

Due truffe ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

Dall'orefice Barallis, che ha negozio in via Trotti, si era presentato un signore alquanto attempato, dichiarandosi per il marchese Spinola di Genova, attualmente colonnello di Stato Maggiore presso il nostro Corpo d'Armata. Manifestò il desiderio di acquistare dell'argenteria, ma essendo in Villa Barallis in quel momento sprovvista, decise di acquistare un bellissimo anello d'oro con brillante, del valore di L. 2000, nonchè un'impugnatura d'oro per bastone. Ritirò, senza pagare, l'anello, consegnatogli imprudentemente dal Barallis, per farlo vedere alla sua signora, e pregò in pari tempo l'orefice a recapitargli a casa sua, via Cavour 1, l'impugnatura scelta per l'acquisto, ed il pagamento. Poco dopo però il Barallis, insospettito, fece polizia da un garzone di negozio, l'ignoto avventore, che già era salito sul tram Mandrogne-Spinetta. Avvisata l'autorità, fu data la caccia in automobile allo scomparso, mentre da parte sua il vice commissario avv. Soldi, in bicicletta, lo seguiva le traccie. Dal personale tramviario si seppe così che lo sconosciuto era disceso invece alla fermata dello storico Castello di Marengo, dirigendosi poscia a Spinetta: fu raggiunto in tempo prima che potesse prendere la fuga sopra qualche treno. Tradotto in Questura venne perquisito e trovato in possesso di una ricchissima catena d'oro con passante a foggia di serpente, tempestato di brillanti, frutto di un'abile manovra all'orefice Arneri di Novi Ligure. Si è qualificato per certo Dell'Orno Darme Galileo, di anni 52, da Pisa.

— Il possidente Milanese Carlo, da Roccagrimalda, venuto in Alessandria per delle compere, fu avvicinato da due messeri, che con mille circospezioni gli confidarono di volere consegnare ad una istituzione benefica la somma di L. 10 000, ma temevano di essere borseggiati. Il Milanese si profferse di venire loro in aiuto: ritornò a casa, intascò settecento lire che si ritorno in Alessandria consegnò ai due sconosciuti, i quali col solito trucco, ritirarono il denaro dal Milanese lasciandogli in consegna un pacco di giornali. Scoperta la truffa al Milanese non rimase che di denunciare all'Autorità il fatto, senza poter fornire precisi particolari sul conto dei due lestofanti che prontamente si erano allontanati da Alessandria.

Accidente tramviario a Napoli
Un morto e tre feriti

Napoli, 23, notte.

Un tramvai in via Piedigrotta investì violentemente il rimorchio di un altro tram fermo sullo stesso binario. L'urto fu violentissimo. Entrambe le vetture rimasero danneggiatissime. I viaggiatori furono presi da un panico enorme. L'elettricista Giuseppe Pavoni fu gravemente ferito tanto che trasportato nel vicino ospedale della marina cessava di vivere poco dopo. Si ebbero a deplorare tre feriti, fra cui il manovratore del primo investitore.

Bollettino Giudiziario

Roma, 23, notte.

Magistratura — Mori, consigliere di Corte d'Appello a Casale, promosso dalla seconda alla prima categoria. — Bollati, presidente del Tribunale di Salerno, promosso, dalla terza alla seconda categoria. — Odone, presidente al Tribunale di Novara, nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo. — Pellecioni, sostituto Procuratore Generale alla Corte di Appello di Casale, collocato a ripos. — Segre, giudice al Tribunale di Asti, nominato presidente al Tribunale di Torino. — Fanti, giudice al Tribunale di Asti, trasmutato al Tribunale di Napoli.

Cambi del 23 Giugno 1917

Parigi — Banaro: chèque 107.60 - Lettera: chèque 107.90.

Londra. — Banaro: chèque 26.55 - Lettera: chèque 26.57.

New-York — Banaro: versamento 7.30 - Lettera: versamento 7.34.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 giugno — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da fare con mandati — Lire **[illegible]** — Cambio settimanale Lire **[illegible]**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 23 giugno: Parigi 107,60 — Londra 26,57 — Svizzera 146,15 — New-York 7,37 1/2 — Buenos Aires — — — Lire oro — — —.

ULTIME DI CRONACA

La servente ladra

La tradesca avventura è toccata al generale a riposo comm. Francesco Miletta, ispettore generale di Persia, abitante in via Artisti, 1. Tempo fa il generale aveva accolto in casa in qualità di cameriera un'avvenente giovane donna che si era qualificata per Bernardi Maria; falso nome che alla aveva [illegible] col premeditato proposito di poter scomparire poi non a mani vuote senza compromettersi troppo. Un brutto giorno infatti la giovane donna si eclissò portando con sè diversi oggetti d'argento e indumenti appartenenti alla signora del generale. Denunziato il furto, la squadra mobile a mezzo del maresciallo Caretta e della guardia scelta Di Pietro potè ricuperare le argenterie che la ladra aveva impegnato. In seguito poi accertò che la sedicente Bernardi era invece certa Prato Anna